



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Luglio 2020 - V1

REL.

A.1

ELABORATO A



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)



COMUNE DI LACCO AMENO
Piazza Santa Restituta 1, 80076 – Lacco Ameno (NA)
Tel. (+39) 081 3330811
PEC: protocollo@pec.comunelaccoameno.it

Il Commissario Straordinario
Dott.ssa Ida Carbone

Il Responsabile del Procedimento
Architetto Alessandro DELLEGROTtagLIE

Adottato con _____

Approvato con _____

**Progettazione Urbanistica e
Valutazione Ambientale Strategica**
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Arch. Antonio OLIVIERO



Contributi Specialistici
Ing. Giacomo CARISTI



Sommario

PREMESSA.....	3
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE.....	6
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA.....	7
1.1. <i>IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....</i>	<i>7</i>
1.2. <i>IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELL'ISOLA D'ISCHIA.....</i>	<i>9</i>
1.3. <i>IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO.....</i>	<i>10</i>
1.4. <i>IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI.....</i>	<i>11</i>
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	19
2.1. <i>IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE.....</i>	<i>19</i>
2.2. <i>LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA.....</i>	<i>21</i>
QUADRO AMBIENTALE.....	24
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO.....	25
4. LE RISORSE TERRITORIALI.....	27
4.1. <i>LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA.....</i>	<i>27</i>
4.2. <i>LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE.....</i>	<i>30</i>
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO.....	34
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE.....	35
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI.....	36
6.1. <i>LA POPOLAZIONE RESIDENTE.....</i>	<i>36</i>
6.2. <i>CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE.....</i>	<i>37</i>
6.3. <i>GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE.....</i>	<i>40</i>
6.4. <i>IL LIVELLO DI ISTRUZIONE.....</i>	<i>41</i>
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO.....	42
7.1. <i>IL BILANCIO DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI CONDONO.....</i>	<i>43</i>
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.....	44
8.1. <i>IL MERCATO DEL LAVORO.....</i>	<i>44</i>
8.2. <i>LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI.....</i>	<i>45</i>
8.3. <i>DATI DI REDDITO.....</i>	<i>50</i>
8.4. <i>L'ECONOMIA DEL TURISMO.....</i>	<i>50</i>
QUADRO MORFOLOGICO.....	52
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE.....	53
9.1. <i>LE ORIGINI DELL'ISOLA DI ISCHIA E DI LACCO AMENO.....</i>	<i>53</i>
9.2. <i>LO SVILUPPO URBANO DI LACCO AMENO.....</i>	<i>56</i>
9.3. <i>L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI.....</i>	<i>60</i>
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE.....	63
10.1. <i>INFRASTRUTTURE STRADALI.....</i>	<i>63</i>
10.2. <i>LA RETE DEL TRASPORTO COLLETTIVO SU GOMMA.....</i>	<i>64</i>
10.3. <i>IL PORTO DI LACCO AMENO.....</i>	<i>65</i>
10.4. <i>INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE.....</i>	<i>65</i>
10.5. <i>RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI.....</i>	<i>65</i>



PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irripetibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.



6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Lacco Ameno rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di



vista” dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Lacco Ameno. L’obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Lacco Ameno possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L’analisi si pone l’obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Economico e del Capitale Sociale che analizza, attraverso l’interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio lacchese, ed inoltre analizza le caratteristiche strutturanti il sistema insediativo del territorio lacchese (al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative), ed il sistema infrastrutturale (al fine di comprenderne il grado di accessibilità e di mobilità).



QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE



1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Lacco Ameno.

1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.



- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di “Buone Pratiche”. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L’intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull’adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d’uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L’obiettivo è di contribuire all’ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l’analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d’assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “a dominante paesistico ambientale culturale” F5 – Isole minori, ambito nei quali rientra il Comune di Lacco Ameno.

Gli indirizzi strategici relativi al STS F5 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.3 – Riqualificazione della costa
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- C.1 – Rischio vulcanico;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.



MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – F5 ISOLE MINORI													
STS	A1	A2	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C6	E2a	E2b	E3
F5	1	1	4	1	4	1	3	3	4	1	2	1	4

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.2. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELL'ISOLA D'ISCHIA

Il Piano Territoriale Paesistico dell'Isola d'Ischia vigente, redatto ai sensi dell'art.1 bis della Legge 431/1985, è stato approvato dal Ministero per i Beni Culturali con D.M. del 09/02/1999, e pubblicato sulla G.U. n.94 del 23/04/1999.

Tale Piano sostituisce il "Piano paesistico e di zonizzazione" redatto tra la fine degli anni '30 e gli inizi degli anni '40 del secolo scorso, su incarico dell'Ente per la Valorizzazione dell'Isola d'Ischia dal Prof. Alberto Calza Bini approvato con decreto del Ministero dell'educazione nazionale il 18 febbraio 1943. Tale Piano rappresenta il primo Piano Territoriale Paesistico redatto ed approvato ai sensi della legge sulla protezione delle bellezze naturali (L. 1497/1939).



Un primo attacco al Piano di Calza Bini viene effettuato negli anni '60 dalle amministrazioni locali dei comuni dell'isola d'Ischia che, contemporaneamente, presentarono numerose osservazioni e proposte di modifiche; esse affermavano che il piano non avesse previsto lo sviluppo turistico dell'isola e, si riteneva che la valutazione espressa da Calza Bini sui valori paesistici risultava, nel 1963, largamente superata.

Dagli anni 1964–66 al 1972 la Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, in più occasioni, si è cimentata nell'aggiornamento del Piano, con proposte che non ebbero efficacia. Questi tentativi furono successivamente interrotti dall'emanazione del D.P.R. 8/1972 che trasferiva alle Regioni la materia dei Piani Paesistici assieme alle funzioni amministrative statali in materia urbanistica.

Il D.M. del 28 marzo 1985 "Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico, riguardanti i Comuni dell'isola d'Ischia" ribadisce la vetustà del PTP Calza Bini, affermando che *"il Piano Territoriale Paesistico Vigente (Piano Calza Bini) approvato con Decreto Ministeriale 18 febbraio 1943 non risulta adeguato ad una corretta tutela delle particolari caratteristiche geologiche, naturali ed ambientali dell'isola, considerate le notevoli modifiche intervenute sul territorio durante gli oltre 40 anni trascorsi; è in atto un'aggressione dalle bellezze naturali e agli ambienti aventi valore estetico e tradizionale, diffusa sull'intero territorio, che recentemente si è andata accentuando anche per il dilagare dell'abusivismo edilizio"*



Con la L. 431/1985 la facoltà concessa alle Regioni di dotarsi di PTP viene trasformata in obbligo con il termine perentorio del 31 dicembre 1986. A seguito della inadempienza della Regione Campania, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 1994 si disponeva *“la sostituzione dell’Amministrazione Regionale della Campania con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel compimento degli atti necessari per la redazione e l’approvazione del Piano Paesistico della Regione Campania”*.

Il Piano Territoriale Paesistico dell’Isola d’Ischia vigente, redatto dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, è il frutto dell’urgenza di superare i disposti dell’art. 1 quinquies della L. 431/1985, che vieta *“fino all’adozione da parte delle regioni dei piani di cui all’art. 1 bis, ogni modificazione dell’assetto del territorio, nonché ogni opera edilizia, con l’esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l’aspetto degli edifici”*. Il Piano ha per oggetto i Comuni dell’Isola di Ischia (Barano, Casamicciola, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana), e le aree regolamentate sono distinte, in base al grado di protezione, nelle seguenti tre zone:

ZONA	DESCRIZIONE	DISCIPLINA
P.I. Protezione Integrale	La zona P.I. comprende gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dei Comuni di Barano, Casamicciola, Lacco Ameno, Ischia, Forio, Serrara Fontana. La zona comprende, altresì, l’intera fascia costiera, il sistema craterico e il vulcano dell’Epomeo.	Art. 11
P.I.R. Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale	La zona P.I.R. comprende le sottoelencate aree di elevato valore paesistico: <ul style="list-style-type: none"> • Area ad ovest dell’abitato di Ischia (località Costa del Lenzuolo, Bosco dei Conti, Sacchetta); • Due aree interne a sud dell’abitato di Ischia (località Fasolara, Cattavola, i Pilastrì); • Area interna a nord della penisola di Sant’Angelo (località Madonelle, Petrella); • Area interna ad est dell’abitato di Buonopane a Barano; • Area a sud-est dell’abitato di Casamicciola (località Molarà); • Area costiera tra gli abitati di Casamicciola e Lacco Ameno (località Fundera); • Area interna ad est dell’abitato di Forio (località Spinarola, Spadara); • Area costiera a sud dell’abitato di Forio (località Chiena, Pescina). 	Art. 12
R.U.A. Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale	La zona R.U.A. comprende nove aree urbanizzate di elevato valore paesistico così individuate: <ul style="list-style-type: none"> • Area del centro abitato di Forio; • Area del centro abitato di Lacco Ameno; • Area del centro abitato di Casamicciola; • Area del centro abitato di Ischia; • Area del centro abitato di Barano; • Area del centro abitato di Serrara Fontana; • Area di Succhivo (Serrara Fontana); • Area di Cuotto (Forio); • Area di Panza e Ciglio (Forio- Serrara Fontana). 	Art.13

1.3. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l’evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del “Piano Straordinario per l’emergenza idrogeologica”, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d’uso del suolo e gli interventi riguardanti l’assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è



sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Lacco Ameno rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trovano applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, il cui Piano per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015.

Il piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel Piano.

1.4. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla Legge Regionale n. 16 del 2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha in itinere il procedimento di formazione del PTCP, avviato con la delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007. Con D.G.P. n.392 del 28/05/2009 la Provincia ha adottato una Proposta di Piano, successivamente modificata con D.G.P. n.483 del 19/07/2013 a seguito delle prescrizioni di cui all'intesa istituzionale con la Regione Campania.

Il PTCP della Provincia di Napoli pone al centro di ogni prospettiva di sviluppo territoriale la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio. La scelta nasce in un contesto che associa in forme estreme la ricchezza ineguagliabile delle risorse naturali e culturali alla gravità dei rischi, delle pressioni e delle aggressioni che su di esse incombono.

Nell'ambito delle proprie competenze, il PTCP individua nove obiettivi generali che si articolano in una serie di obiettivi specifici ad essi correlati, sintetizzati nella seguente tabella:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE	Tutela, risanamento, restauro e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
	Salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale delle aree montane
	Valorizzazione della costa
	Protezione delle zone vulcaniche
	Valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica
	Protezione delle aree ad elevata naturalità
	Protezione dei boschi
	Protezione dei bacini e corsi d'acqua
	Salvaguardia della viabilità storica
	Salvaguardia della centuriazione romana
Salvaguardia e valorizzazione della viabilità e dei siti panoramici	



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
	Tutela dei siti e monumenti isolati
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici
	Protezione delle sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
INTRECCIARE ALL'INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA	Estensione delle aree naturali protette regionali e nazionali
	Istituzione di un sistema di parchi provinciali
	Realizzazione di corridoi ecologici
	Salvaguardia del territorio rurale e aperto
ADEGUARE L'OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO DELL'AREA METROPOLITANA	Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
	Politica per la casa
	Riduzione del carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
	Riduzione del carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO	Riqualificazione degli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
	Riqualificazione delle aree di consolidamento urbanistico
	Riqualificazione delle aree di integrazione urbanistica
	Riqualificazione dei poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
	Riqualificazione delle aree e dei complessi produttivi di interesse locale esistenti
	Recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono
FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL'OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI	Concentrazione delle aree industriali
	Intensificazione dell'uso delle aree produttive per unità di superficie
	Certificazione ambientale delle aree industriali
CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE	Protezione del suolo di particolare rilevanza agronomica
	Protezione del suolo di rilevanza naturalistica
	Regolamentazione del dimensionamento dei carichi insediativi
	Incentivazione al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate
	Indirizzo alla preferenza delle aree urbanizzate
DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVRALocale	Riduzione della domanda di spostamento
	Possibilità di impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
	Concentrarsi sulla qualificazione degli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque,
	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
ELEVARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA	Promuovere la ricerca in campo ambientale
	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCI CHE DI PASSEGGERI	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
	Sviluppare i nodi intermodali
	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
	Incentivare la mobilità alternativa
	Sostenibilità della rete di trasporto

Il Piano, coerentemente con le disposizioni della L.R. n. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

La componente strutturale non riduce la propria funzione sul piano conoscitivo e interpretativo, ma definisce le invarianti del contesto provinciale in una prospettiva operativa; è in base ai caratteri strutturali del territorio e alle relazioni immateriali che si definiscono infatti i ruoli strategici e le linee di indirizzo legate ai processi di cambiamento. L'analisi delle componenti identitarie consente di effettuare una ripartizione del sistema provinciale in ambiti significativi in relazione alla ricorsività, all'omogeneità e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. L'individuazione dei caratteri strutturali deriva da una logica interpretativa generale, che presume una sequenza di relazioni fondamentali:

- a) Una relazione "primaria" tra gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connesso ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
- b) I criteri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
- c) Gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica, formando nell'insieme una relazione paesistica "secondaria";
- d) La percezione dei caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolida immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, frutto di una relazione culturale "terziaria";
- e) La rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in quanto capitale fisso accumulato dalla strutturazione storica dell'insediamento, incrementabile, adattabile ma nel suo insieme relativamente permanente e duraturo.

Sulla base dei fattori strutturali, il Piano individua i fattori caratterizzanti e qualificanti di livello locale, che devono essere adeguatamente considerati in tutti i piani, programmi, progetti che interessano il territorio provinciale, sia per l'applicazione di regole di salvaguardia e tutela, sia per la priorità negli interventi di ripristino e recupero delle situazioni critiche. In termini regolativi non possono essere ammessi interventi che determinano la perdita o la diminuzione significativa del valore e della fruibilità di quanto identificato nel Piano come fattore strutturale o caratterizzante.

Vanno quindi osservate nei piani e nei progetti adeguate precauzioni e caratteri di intervento al fine di recuperare o almeno contenere le modificazioni peggiorative del ruolo funzionale o identitario e le pressioni trasformative sull'assetto fisico dei fattori strutturali o caratterizzanti. Tali precauzioni sono da verificare attraverso una procedura di valutazione simile alla valutazione di incidenza per i beni naturalistici.



Nella tabella seguente vengono individuati i fattori strutturanti e caratterizzanti del territorio provinciale con i valori strutturali da salvaguardare:

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE	N.1 Rilievi vulcanici. Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi	Per le superfici laviche affioranti, i geositi e i siti con vulcanismo attivo: <ul style="list-style-type: none"> Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche colturali Per la morfologia dei luoghi: <ul style="list-style-type: none"> Integrità dell'aspetto naturale e visibilità
	N.2 Rilievi carbonatici. Vette, grotte, pareti nude	Per i crinali principali e secondari: <ul style="list-style-type: none"> Assenza di interventi edificatori o infrastrutturali Per le vette e le pareti nude e le grotte: <ul style="list-style-type: none"> Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici nell'immediato intorno, anche colturali
	N.3 Fascia costiera. Falesie, spiagge, approdi naturali, isolotti, fasce sottomarine a bassa profondità, grotte, sistema dunale e retro-dunale	Per la fascia costiera in generale: <ul style="list-style-type: none"> Divieto di edificazione o modificazione del suolo e di ogni altro intervento che possa generare ulteriori frammentazioni o perdita degli habitat, alterare o pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica Riduzione (e in assoluto non aumento) delle opere manufatte nella fascia di 50 metri dalla riva e degli impatti inquinanti versati a mare Naturalizzazione e recupero di fruibilità della battigia con aumento (e in assoluto non riduzione) dell'accessibilità al mare e lungo il mare attraverso percorsi pubblici Per le falesie, rupi, grotte, sistema dunale, approdi naturali, isolotti: <ul style="list-style-type: none"> Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche colturali, per un tratto a monte di almeno 30 metri dal ciglio superiore delle falesie e al piede delle dune e per almeno 30 metri in acqua Integrità dell'aspetto naturale e visibilità senza elementi deterrenti o nuovi elementi costruiti impattanti
	N.4 Fiumi. Fasce fluviali vegetate, reticoli irrigui o di drenaggio	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri Rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino Assenza o almeno minimo impatto di interventi edificatori o infrastrutturali privati per una fascia di rispetto dalle sponde (con riferimento al vincolo ex Galasso) Naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) dell'accessibilità ciclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici Fasce fluviali vegetate: <ul style="list-style-type: none"> Continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare ex novo, salvo opere infrastrutturali non evitabili
	N.5 Incisioni torrentizie. Sistemazioni e attenzioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Vedi fiumi, con specifiche attenzioni ai fattori di rischio idrogeologico in situazioni torrentizie e di instabilità dei versanti Per le sistemazioni storiche: <ul style="list-style-type: none"> Vedi attenzioni per opere civili della viabilità storica
	N.7 Sorgenti e acque termali. Integrazione con aree naturalistiche o con reperti archeologici, sistemazioni storiche degli interni delle sorgenti per tutelare le falde	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia della risorsa acqua e rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani regionali di tutela di settore
	N.8 Boschi non coltivati. Endemismi, habitat di specie rare (SIC, ZPS o fondali marini), sistemi	Per i boschi non coltivati: <ul style="list-style-type: none"> Elevato grado di biodiversità, e di disetaneità, da raggiungere senza introduzione di specie alloctone e diminuzione della superficie boscata



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
	colturali ad alta biodiversità, aree poco antropizzate in tessuto urbano	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di manufatti edilizio infrastrutturali salvo i percorsi ciclopodanali funzionali alla fruizione quelli veicolari di servizio e i manufatti per le attività silvocolturali o per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica <p>Per le aree di valore naturalistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> Integrità in applicazione dei criteri già adottati per Sic e Zps <p>Per le aree poco antropizzate in contesto urbano e i varchi utili per la rete ecologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti Rafforzamento (e in assoluto non diminuzione dell'ampiezza) dei varchi non edificati, non recintati e dotati di impianti a verde alberato
	N.9 Suoli ad alta fertilità	<p>In generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Caratteri della produzione adeguati agli standard agro-ambientali delle Norme di Buona Pratica Agricola del Piano di sviluppo rurale, con riduzione dell'uso di prodotti chimici Riduzione (e comunque non aumento) di aree con usi residenziali o produttivi non agricoli, con demolizioni e ricostruzioni compensativa in aree di densificazione <p>Per le aree limitrofe ad aree urbanizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti
STRUTTURAZIONE NATURALE	S.1 Centri storici. Ingressi a centri storici, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio	<p>Per i centri e nuclei storici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità e integrità del disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati agli spazi pubblici e ai relativi affacci e ai complessi costruiti con le relative tipologie o architetture rilevanti per l'identità storica; Articolazione dei caratteri tipo morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali; Residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; Leggibilità e fruibilità dell'impianto complessivo nell'inserimento nel territorio circostante e delle strutture e degli elementi naturali o di archeologia antica e medievale che hanno influenzato l'impianto insediativo
	S.2 Viabilità storica. Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici	<p>Per la viabilità storica:</p> <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità e valorizzazione dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento; Fruibilità dei sedimi esistenti con integrazioni e conservazione degli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza; Completezza della rete, da integrare con limitati nuovi tracciati necessari a completarla nei tratti in cui essa non è più riconoscibile; Filari alberati lungo i tracciati da mantenere, integrare o impiantare ex novo. <p>Per le opere civili:</p> <ul style="list-style-type: none"> Integrazione dei manufatti con ripristino delle relazioni con gli assi viari di riferimento e leggibilità con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio e con reintegro delle sistemazioni vegetali.
	S.3 Aree archeologiche. Pertinenze archeologiche sistemate, reperti leggibili nel paesaggio (tracce, centuriazioni, ecc.) sistemi archeo-paesistici, approdi storici	<p>Per le aree ed emergenze archeologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> Precauzioni e integrità rispetto agli interventi di qualsiasi natura salvo quelli finalizzati alle prospezioni, al completamento degli scavi e alla riqualificazione e alla fruibilità dei beni archeologici;



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		<ul style="list-style-type: none"> Fruibilità e qualificazione dell'accessibilità, anche con opere a basso impatto per servizi, rimozione di superfetazioni e di altri interventi deterrenti la leggibilità dei beni. Per i reperti leggibili nel paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità delle tracce del sistema di segni territoriali antichi (lotti, allineamenti, rilevati, relazioni visive tra i manufatti) da potenziare anche con completamento della percorribilità di tracciati viabili in tratti in cui si siano perse le tracce
	S.5 Siti e complessi isolati produttivi civili, religiosi, militari, turistici. Giardini, parchi storici, filari, viali, ingressi, pertinenze agricole, relazioni terra-mare, sistemazioni storiche per fruizione turistica	Per le ville e giardini storici: <ul style="list-style-type: none"> Assetto degli edifici e degli spazi a giardino o a corte e delle altre pertinenze nella loro articolazione e morfologia originaria, da conservare con particolare attenzione agli aspetti rilevanti dal punto di vista paesistico compreso l'arredo vegetale e manufatto, il rapporto con la viabilità e gli ingressi, con i belvedere, gli approdi, gli intorno contestuali. Per gli altri edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale: <ul style="list-style-type: none"> Articolazione dei complessi edificati e caratteri tipo morfologici degli edifici e delle specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare; Integrità dei caratteri dell'intorno spaziale aperto e strettamente connessi ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare; Rilevanza urbana e paesistica storicamente assunta e consolidata e rapporto con gli assi di fruizione e i punti di visuale.
	S.6 Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali. Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali dei frutteti dei vigneti degli agrumeti e degli oliveti	Per i terrazzamenti: <ul style="list-style-type: none"> Trattamento di versante con opere di contenimento da mantenere, nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico, con la morfologia delle opere in pietra controterra e dei ciglionamenti tradizionali; Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle dimensioni e morfologie tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti dei versanti terrazzati. Per gli assetti colturali tradizionali: <ul style="list-style-type: none"> Assetto delle coltivazioni a colture legnose da mantenere con la varietà delle colture locali, della trama parcellare, delle infrastrutture rurali tradizionali; Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle morfologie, tipologie e dimensioni tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti.
	S.7 Panorami identitari rappresentativi della regione. Paesaggi naturali colturali o edificati ad alta identità locale, belvedere o punti panoramici locali	Per le strade e i punti panoramici: <ul style="list-style-type: none"> Fruibilità da mantenere o ripristinare senza ostacoli o elementi deterrenti in primo piano delle visuali panoramiche da luogo pubblico Per i paesaggi ad alta identità: <ul style="list-style-type: none"> Immagine consolidata da mantenere senza elementi alteranti per materiali, colori o dimensioni o ostacolanti la fruizione completa

Il Piano individua inoltre i seguenti fattori di criticità, che costituiscono una parte integrante dell'inquadramento, evidenziando le situazioni che necessitano di specifiche attenzioni per ottenere una adeguata salvaguardia dei sistemi strutturali e caratterizzanti:

FATTORI DI CRITICITÀ	
C.1	Continuum urbanizzato di grandi dimensioni (superiori a 1.000 ettari)
C.2	Area di massimo rischio vulcanico nella fascia vesuviana e flegrea



FATTORI DI CRITICITÀ	
C.3	Cave
C.4	Discariche
C.5	Grandi impianti tecnologici o infrastrutturali o militari
C.6	Insedimenti degradati (abusivi o comunque privi di effetto urbano)
C.7	Aree vulnerabili per dissesto idrogeologico

La componente strutturale del PTCP, invece, comprende le disposizioni di piano concernenti l'organizzazione del territorio. Il Piano articola il territorio provinciale in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL); gli AIL costituiscono la dimensione ritenuta più congrua dal PTCP e le integrazioni di identità locali in essi contenute dovrebbero risultare le più feconde e produttive per attuare le strategie del Piano in modi adeguati a ciascuna situazione territoriale. Il Comune di Lacco Ameno rientra nell'AIL Ischia.

Il PTCP articola l'AIL nelle seguenti aree di specifico interesse:

AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse naturalistico	1.170	25,2%
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	256	5,5
Aree e componenti d'interesse rurale	2.526	54,4
Aree e componenti d'interesse urbano	677	14,6
Aree di criticità e degrado	4	0,1
Nodi e reti per la connettività territoriale	10	0,2

La strategia di sviluppo proposta dal PTCP è fondata sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. In particolare, il Piano è orientato:

- Alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (aree di monte Epomeo, di monte Trippodi, di monte Rotaro; crateri vulcanici; aree di Zaro, dell'Arso e della Scrofa caratterizzate da colate laviche; le aree boscate; le aree di costa alta; i promontori);
- Alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (paesaggio agricolo delle aree collinari e montane di Barano e Serrara Fontana; aree agricole diffuse di altissimo valore ambientale; terrazzamenti collinari; sequenza costa-insediamenti-aree agricole collinari, aree ad elevata naturalità);
- Alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte (centri storici costieri di Ischia, Forio, Lacco Ameno, Sant'Angelo) o un valore documentario (nuclei collinari e montani) o un particolare valore paesaggistico per le relazioni che intercorrono con altre componenti territoriali;
- Potenziamento dell'attrattività e del ruolo degli ambiti collinari e montani anche a fini turistici;



- Alla riqualificazione degli insediamenti di recente edificazione;
- Alla tutela dei beni culturali presenti all'esterno degli agglomerati;
- Alla qualificazione delle attività turistiche;
- Al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- All'articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne (turismo escursionistico; turismo enogastronomico; turismo culturale), puntando al prolungamento della stagione turistica;
- Al potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche sia per residenti che per turisti;
- Alla riorganizzazione e al potenziamento dei trasporti pubblici;
- Alla riqualificazione e adeguamento delle strutture portuali.

In particolare il Piano nei comuni dell'isola di Ischia al fine della tutela dei valori paesaggistici, non rende ammissibile l'edificazione di nuovi volumi di edilizia privata fatta eccezione di quella necessaria ad adeguare le strutture turistico-ricettive esistenti con attrezzature di servizio e attrezzature sportive nel limite del 10% della volumetria esistente, purché compatibile con le condizioni urbanistiche e paesaggistiche.

Dal punto di vista della mobilità il Piano affronta il problema del collegamento con le isole di Procida e Ischia proponendo il prolungamento della linea Circumflegrea fino al porto di Monte di Procida. L'obiettivo è quello di aggiungere un ulteriore imbarco a quelli oggi esistenti a Napoli e Pozzuoli per alleggerire la congestione soprattutto nel periodo di punta estivo.



2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale (Tav. A.3 – Carta della strumentazione urbanistica vigente) presente nel territorio comunale di Lacco Ameno.

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Comune di Lacco Ameno è attualmente dotato di Piano Regolatore Generale adottato con Delibera Consiliare nr. 29 del 07/08/1973, vistata dal Co.Re.Co. in data 29/08/1982 nr. 108686, pubblicato sul BURC nr. 12 del 07/02/1983.

Il processo di formazione del Piano Regolatore Generale vigente parte però dalla seconda metà degli anni '50, quando l'Ente per la Valorizzazione dell'isola d'Ischia (E.V.I.) ebbe il compito di "approntare" i Piani Regolatori "coordinati" dei Comuni dell'Isola; all'EVI quindi era demandato il compito di predisporre i Piani (sei piani coordinati tra di loro e non un unico piano intercomunale) mentre il dovere di pubblicarli e approvarli era dei singoli Comuni. Questo fatto ebbe conseguenze disastrose per lo sviluppo urbanistico dell'Isola. I sei piani furono faticosamente redatti una prima volta negli anni '56-'59, a cura di una Commissione presieduta dal professor Tocchetti (che non arrivarono mai alla pubblicazione perché le richieste di modifiche avanzate dai singoli Comuni, accecati dallo sviluppo turistico dell'isola, furono tali che la Commissione si rifiutò di firmare ciò che rimaneva del proprio lavoro) e una seconda volta dal professor Beguinot nel 1967, a seguito dell'entrata in vigore della cosiddetta Legge Ponte 765/1967. Beguinot consegnò i sei Piani, più o meno concordati con le singole amministrazioni comunali le quali, tuttavia, assunsero atteggiamenti difformi l'una dalle altre. Come detto nel 1973 il Comune di Lacco Amento adottò il Piano "Beguinot" che fu approvato con sostanziali modifiche nel 1983 (a seguito dei pareri da parte degli organi sovraordinati), a distanza di dieci anni, con un territorio completamente stravolto dalle trasformazioni avutesi nel decennio.

Nella relazione istruttoria n. 192 del 15.05.1982, di osservazioni necessarie all'approvazione del piano, si legge "*... per quanto attiene propriamente l'assetto urbanistico del Comune di Lacco Ameno, si ritiene, in via preliminare [...] che il territorio Comunale in questione rivesta, fra gli altri, uno spiccato interesse idro-termale, per cui assumano importanza il profilo delle attrezzature di uso pubblico e quello delle attrezzature turistico-termali. [...] che l'esame del piano debba essere condotto con riferimento all'originario quadro a carattere intercomunale come nel Piano E.V.I. seguendo criteri di attenta verifica della attendibilità delle previsioni di sviluppo demografico in relazione al tempo trascorso dalla data di adozione e dal fatto che il Piano Regolatore Generale in esame assumeva quale soglia temporale di riferimento il 1980; mirando ad impedire la proliferazione dell'edilizia stagionale. Che sottrae risorse territoriali non riproducibili senza indurre sviluppo, per privilegiare le previsioni dirette al soddisfacimento delle pregresse esigenze abitative della popolazione residente, unitamente alle previsioni di incentivazione delle attrezzature pubbliche per migliorare il livello qualitativo della condizione urbana delle attrezzature destinate ad attività produttive nel settore idrotermale ed alle sue componenti turistiche. Che il dimensionamento del Piano Regolatore Generale [...] è stato riverificato su una previsione di sviluppo a dieci anni (1992) elaborata su una analisi demografica riferita al periodo 1961-1981[...] stimando il fabbisogno decennale in circa 915 vani totali"*

In rapporto alle zone omogenee definite dal D.M. 1444/1968, alle prescrizioni risultanti dalla relazione istruttoria si precisa che:

- Il centro storico è suddiviso in tre tipologie di zone A.
 - a) La sottozona A che comprende la fascia costiera comprensiva di scogliere emergenti, viene classificata come "Zona del Centro storico ed aree circostanti di particolare pregio ambientale". Ne



viene imposto il vincolo Conservativo e sono consentiti solo interventi di restauro conservativo. Nelle "aree verdi o comunque libere" non è consentita nessuna nuova costruzione, né alterazioni dei suoli di qualunque tipo. Gli interventi suddetti vengono consentiti solo in attuazione di Piani particolareggiati, salvo per gli interventi di incremento volumetrico (20% del netto) per "adeguamento e ammodernamento" consentiti alle strutture alberghiere.

- b) La sottozona A1 classificata come "zona di rilevante interesse ambientale", di completamento e salvaguardia del centro storico. Sulle aree libere sono vietate nuove costruzioni o qualsiasi alterazione dei suoli, ma sono ammessi interventi di "restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia (assoggettati a P.P.) come da L. 457/78" che non modifichino le destinazioni d'uso. Inoltre, è consentito un incremento per l'adeguamento igienico-sanitario pari al 10% della superficie utile, non inferiore a 4 e non superiore a 8 mq; sono consentiti anche gli interventi di conversione dell'edilizia esistente in strutture alberghiere e ricettive.
- c) La sottozona A2 che in alcuni casi corrisponde con i centri antichi andati distrutti con il sisma del 1883, "zona Fango e Mezzavia", che ha carattere meno stringente delle precedenti sottozone. Possono essere ammessi "nuovi interventi edilizi con indice di fabbricabilità fondiaria" con basse densità con interventi sottoposti alla redazione di un P.P. che contenga le aree riservate alle attrezzature pubbliche, parcheggi e verde nella quantità di 20,5 mq per ogni 70 mc di nuova edilizia. È evidente come nella strutturazione del piano, o almeno dagli adeguamenti prescritti dagli enti sovraordinati, si intendesse preservare i caratteri naturalistici, paesaggistici e insediativi dell'isola d'Ischia e le peculiarità del comune in questione. Ciononostante guardando la struttura urbana attuale si nota come queste prescrizioni non siano state seguite o perseguite. Infatti, si può notare l'elevato grado di urbanizzazione lungo la fascia costiera vincolata all'inedificabilità, ad eccezione di piccoli interventi ammessi come da N.T.A.
- Per le zone di espansione "C" viene imposto un indice di fabbricabilità a basse densità (a minore densità rispetto a quello della zona A2) subordinato all'approvazione di P.P. esecutivi estesi per ogni comparto. Inoltre, all'interno delle aree C, vengono identificate delle zone da destinare ad edilizia economica e popolare con indici pari a 0,4 mc/mq in rispetto del "Piano 167" L. 167/1962.
 - La "zona agricola E" destinata esclusivamente all'attività agricola e alle attività esclusivamente connesse all'agricoltura, in cui sono ammessi solo interventi strettamente annessi all'utilizzazione o alle necessità abitative dei conduttori dei fondi.
 - Sono individuate sei tipologie di zona "F" aree di interesse pubblico e collettivo:
 - a) "F1" fasce o aree di rispetto in territori dove si riscontrano "situazioni ambientali o paesistiche da tutelare", con vincoli di inedificabilità assoluta e la sola possibilità dell'uso agricolo.
 - b) "F2" territorio destinato a "verde pubblico".
 - c) "F3" zone destinate a "parco turistico o idrotermale" con la costruzione di attrezzature ricettive turistiche, alberghiere, ecc. Tali aree sono assoggettate alla redazione di piani particolareggiati atti al controllo delle risorse naturali e idrotermali. Ulteriori interventi devono essere *"preordinati mediante un programma di individuazione e di utilizzazione delle risorse idrotermali [...] indicante criteri e norme a cui devono corrispondere gli impianti di sfruttamento"*.
 - d) "F4" zona destinata alle attività balneari, con interventi a carattere provvisorio da utilizzare nel periodo limitato della stagione estiva balneare.
 - e) "F5" zone asservite alle attrezzature di interesse collettivo/verde sportivo.
 - f) "F6" zone destinate alle attrezzature scolastiche.



2.2. LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA

La pianificazione attuativa presente nel territorio comunale è rappresentata da:

- Piano Particolareggiato di Recupero degli Insedimenti Baraccali post terremoto 1883, approvato dal Comune di Lacco Ameno con D.G.C. nr. 26 del 20/02/2001 e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Napoli e provincia con atto n. 9241 del 15 ottobre 2004;
- Piano per l'Edilizia Economica e Popolare in località Mezzavia, adottato dal Comune di Lacco Ameno con D.C.C. nr. 2 del 14/04/1977 e trasmesso per l'approvazione ai competenti organi con nota nr. 3845 del 19/09/1977.

2.2.1. IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI BARACCALI POST TERREMOTO 1883

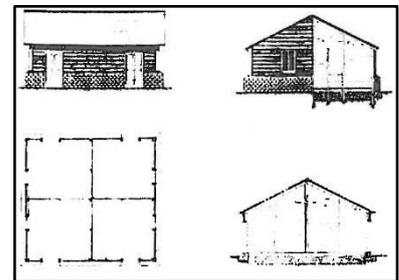
Il Piano Particolareggiato di Recupero degli Insedimenti Baraccali post terremoto 1883 ha per oggetto la riqualificazione del tessuto edilizio, urbanistico ed ambientale dei siti baraccali costruiti in emergenza dopo il terremoto del 1883, proponendo un complesso di interventi che vanno dal restauro alla ristrutturazione.

Nel territorio di Lacco Ameno vengono individuati quali Insedimenti Baraccali il Rione Genala, a ridosso della chiesa di S. Restituta in località Ortola, il Depretis in contrada Capitello, l'Umberto I in contrada Rosario ed infine il Regina Margherita in contrada Mezzavia, che contano 206 baracche e 595 vani. La "baracca", realizzata per affrontare un breve periodo d'emergenza, si trasforma rapidamente in una soluzione definitiva; alla data di redazione del Piano le baracche ancora esistenti sono così suddivise:

RIONE	BARACCHE	CASE BARACCATE
Genala	14	15
Margherita	14	1
Umberto I	14	5
De Pretis	2	1
TOTALE	44	22

Sebbene delle baracche ancora esistenti nessuna è più dotata del rivestimento esterno di tavole a vista e di altre componenti caratteristiche, esse erano così strutturate:

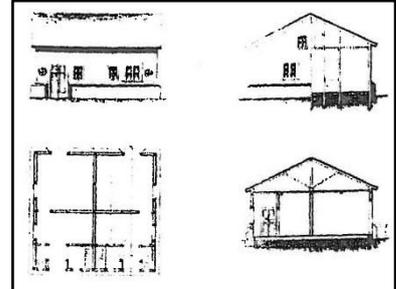
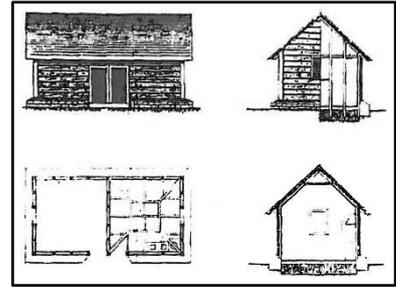
- Tipologia "ordinaria a 4 compresi" una baracca composta da quattro moduli, ciascuno dei quali con superficie pari a 18 mq per un massimo di 74 mq. Le pareti perimetrali presentano in corrispondenza di ciascun cantonale ed in mezzzeria di ogni lato un ritto di sezione 12x12 cm passatene il cordolo di fondazione in muratura ed infisso nel terreno. Sulla struttura principale, vengono incastrati orizzontalmente dei travetti di sezione 8x8 cm e su di essi degli elementi di pari dimensione posti in verticale che completano e formano stipiti e architravi delle porte. La divisione interna è fatta da un tavolato fissato su ritto fissi al suolo. La copertura è costituita da un tetto a due falde rivestito in tavolato di legno e lamiera metalliche ondulate.





COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

- Tipologia “ordinaria a 2 compresi” una baracca ad uso esclusivamente residenziale formata da due moduli in cui, struttura portante e di completamento costituiscono un’unica struttura con i ritzi posti con interasse ml 1,30 lungo le pareti perimetrali e la parete divisoria che assume carattere strutturale. La copertura è realizzato allo stesso modo della precedente.
- Tipologia “a 4 compresi”, una baracca che si differenzia per le caratteristiche delle chiusure d’ambito e delle tramezzature dal tipo ordinario a 4 compresi. Comprende in origine solo due unità abitative ognuna dotata di disimpegno, bagno, cucina in murature, due camere ed un piano ammezzato.



La “casa baraccata”, imposta come sistema edilizio di riferimento per le nuove edificazioni dal Regolamento Edilizio del 1884, presentava un’ossatura, inglobata nelle pareti, costituita da elementi lignei o metallici che assolveva alla funzione statica antisismica. Inoltre, venne concessa la possibilità di demolire e ricostruire le baracche e occupare l’area delle stradine laterali per ampliare la superficie utile dell’abitazione che, comportò alcune modifiche all’impianto originario dei rioni. Gli edifici baraccati ischitani, realizzati all’interno e all’esterno delle zone preposte, presentano caratteri simili in conformità delle prescrizioni del Regolamento Edilizio. Si tratta di edifici baraccati o di tipo misto (piano terra in muratura e primo piano baraccato) con al massimo un piano interrato e due fuori terra ed ammettendo molto spesso un sottotetto praticabile ma non abitabile. In merito agli aspetti tecnico-costruttivi, gli edifici baraccati fanno riferimento alle case “alla calabrese” con la disposizione della maglia strutturale alla “beneventana” in cui, ogni campitura è caratterizzata da due elementi controventanti posti a croce di S. Andrea lungo le diagonali.

Le disposizioni generali prevedono per tutte le aree interessate dal piano interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, con particolare attenzione a:

- La ristrutturazione edilizia e urbanistica, deve avvenire nel rispetto delle tipologie e tecnologie costruttive originarie; eventuali ampliamenti in sopraelevazione devono essere realizzati possibilmente mediante consolidamento e adeguamento o sostituzione delle parti strutturali esistenti, evitando l’uso del cemento armato e nel rispetto della tipologia di copertura originaria.
- La viabilità deve essere esclusivamente pedonale con le esclusioni legate alla sicurezza, all’emergenza e agli interventi tecnici.
- Le aree scoperte residuali derivanti da mancate ricostruzioni o da verde privato, possono essere acquisite al patrimonio pubblico per realizzare verde attrezzato all’interno dei rioni baraccali.

Inoltre, per le tipologie edilizie individuate come “baracche” sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica. Relativamente alle “case baraccate” è consentito esclusivamente il restauro e il risanamento conservativo, ad eccezione di quelle ricadenti all’esterno delle aree perimetrate come “rioni” e delle quali sia possibile documentare la funzione residenziale ed il degrado, pari a quello delle case baraccali. Per il caso specifico delle baracche si precisa che:

- È consentita la sopraelevazione fino a 6,80 m dal calpestio alla quota di gronda, con altezza interna non inferiore a 2,90 m, anche in deroga ai limiti di altezza e distanza previsti da altre norme.



- È consentito lo spostamento sull'area di sedime all'interno della stessa particella o di un'altra contigua della stessa proprietà, con possibilità di aumenti di superficie.
- È consentito, in riferimento alle sopraelevazioni, un ampliamento per adeguati igienico-sanitario entro il limite massimo del 20% della superficie residenziale esistente (68% dell'area di ingombro planimetrico) entro un limite di 75 mq.
- È possibile realizzare vani seminterrati destinati agli impianti tecnici e servizi con luce e areazione naturale, con altezza interna non inferiore a 2,7 m e senza compromettere la struttura e le finiture dell'edificio oggetto di intervento e di quelli contigui.
- È possibile realizzare aggetti nel rispetto della larghezza stradale, ad un'altezza non inferiore a 3,30 dalla linea di calpestio e di sporgenza non superiore a 40 cm per strade di dimensione inferiore a 3 m e comunque non maggiori di 80 cm per strade di larghezza superiore.



QUADRO AMBIENTALE



3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il territorio del comune di Lacco Ameno occupa la parte settentrionale dell'isola d'Ischia, compresa nell'arcipelago campano insieme alle isole di Capri, Procida, Nisida e Vivara. È la più grande delle isole Flegree, si estende su un'area di circa 46,3 Km² ed ha una forma piuttosto rotondeggiante.



La complessità del sistema ambientale, la varietà delle tipologie dei siti naturali (aree montuose, boschi, crateri vulcanici, sorgenti naturali, aree agricole terrazzate, insediamenti, costa, spiaggia), la ricchezza e l'articolazione, morfologica e funzionale, dei tessuti insediativi, la compresenza di paesaggi diversi, conferiscono al territorio nel suo complesso una forte caratterizzazione.

L'eccezionale varietà del paesaggio dell'isola di Ischia si palesa in alcune principali emergenze orografiche e su una costa molto incisa e frastagliata, con promontori estesi e baie profonde.

Al centro dell'Isola si eleva il monte Epomeo alto 789 ml, circondato dal monte Nuovo (513 ml), monte Trippodi (502 ml), monte Toppo (422 ml), monte Vezzi (392 ml), monte Maschiatta (311 ml), monte Rotaro (266 ml) e Montagnone (254 ml). Il complesso montuoso dell'Epomeo connota differenti relazioni tra questa emergenza e le diverse configurazioni dei versanti.



In particolare il versante settentrionale è caratterizzato dalla complessiva omogeneità delle aree boscate che si configurano come sfondi naturali per gli insediamenti che si articolano lungo la costa; la sequenza aree naturali/aree agricole/insediamenti/costa presenta dei margini netti solo nel passaggio dalle aree naturali alle aree del paesaggio complessivamente insediato (urbano e agricolo) e, anche se in modo più sfumato, tra le aree di spiaggia e i nuclei costieri. Ad eccezione dei tessuti storici fortemente caratterizzati e riconoscibili, il paesaggio insediato recente non presenta forti elementi distintivi, anche se risulta forte l'impatto di alcune infrastrutture ed alcuni nuclei edificati recenti. Il versante meridionale, invece, è caratterizzato da evidenti rapporti spaziali tra le emergenze strutturali del monte Epomeo (versanti scoscesi, forti incisioni idrografiche) e i segni eterogenei complessivamente caratterizzanti del paesaggio insediato (aree terrazzate coltivate, vigneti, insediamenti disposti a corona con filtri di bosco tra un nucleo e l'altro).



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

Lungo la costa prevalentemente connotata dal paesaggio urbano, hanno forte rilevanza paesaggistica alcuni elementi puntuali che, in alcuni casi, si stagliano isolati in un contesto omogeneo come elementi dotati di grande capacità attrattiva, in altri casi, concorrono alla definizione di insiemi paesaggistici complessi e più estesi: i domi lavici, i promontori lungo le coste, le falesie, le emergenze dei castelli, delle torri, delle cappelle o di alcune ville isolate.



Figura 1: Il faro di Punta Imperatore

La costa rientra in alcuni tratti dando alloggio a tante piccole baie con le omonime spiagge: tra queste spiccano San Montano, San Francesco, Cava dell'Isola, Citara, Cava Grado, Cava Ruffano, Maronti, Cartaromana.

Figura 2: Spiaggia di San Montano



Il paesaggio di Ischia è fortemente connotato sia dalla vegetazione naturale (pinete, macchia e prateria mediterranea) che dalle aree agricole terrazzate, che interessano in modo esteso l'intero territorio. Queste aree, coltivate prevalentemente a vigneti e ad alberi da frutto, hanno consolidato nel tempo uno specifico paesaggio agrario e relazioni coerenti tra nuclei insediativi e contesto territoriale e paesaggistico.

La morfologia complessa, la forte caratterizzazione geologica, la rilevanza delle aree verdi, la struttura insediativa storica conferiscono al paesaggio una forte riconoscibilità.

Esistono tuttavia fattori di rischio che minacciano e potrebbero mettere in crisi l'intera struttura e funzionalità dell'ambiente ischitano; gli elementi di criticità che si evidenziano sono connessi a:

- L'elevato consumo elevato suolo per insediamenti e infrastrutture con il conseguente aumento della frammentazione ecologica;
- La crescita dell'edilizia prevalentemente di tipo turistico (in particolare seconde case e attività ricettive);
- L'eccessivo carico antropico determinato dalla presenza di turisti con il conseguente aumento del consumo di risorse energetiche, idriche, rifiuti, domanda di mobilità;
- L'abbandono delle aree agricole e dei terrazzamenti, i disboscamenti, gli incendi, i dissesti idrogeologici ed il rischio frane;
- L'erosione costiera e l'inquinamento della fascia costiera.



4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.6 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica che ricadono all’interno del Comune di Lacco Ameno.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

L’intero territorio del comune di Lacco Ameno con Decreto Ministeriale del 21/04/1958 è stato riconosciuto di “notevole interesse pubblico”, ai sensi della L. 1497/1939, perché, “*costituisce un antichissimo e ridente centro di piacevole soggiorno, noto per le numerose e svariate sorgenti di acque termo-minerali, ricco di incomparabili paesaggi godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico e costituenti, a volte, caratteristici complessi aventi valore estetico e tradizionale*”.

Successivamente, con D.M. del 28/03/1985, l’intero territorio dell’isola di Ischia è stato dichiarato di “notevole interesse pubblico” (inglobando quindi il precedente Decreto) in quanto costituisce nella sua unitarietà inscindibile un insieme geologico, ambientale, naturalistico, di eccezionale rilevanza nel quale si inseriscono mirabilmente ambienti di particolari valore estetico e tradizionale, che hanno fatto dell’isola d’Ischia una delle aree italiane di maggiore interesse turistico fin dal secondo XIX, celebrata sia nella letteratura che nelle arti figurative con l’appellativo di isola verde.

Nel territorio lacchese spiccano tra le emergenze naturalistiche i Siti di Interesse Comunitario:

- Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara (IT8030010, anche Zona a Protezione Speciale), parco marino con fondali originatosi dallo sprofondamento della caldera dei Campi Flegrei, con persistente attività fumarolica. È caratterizzato da estese praterie sommerse di fanerogame marine, Ricche comunità faunistiche associate alla Posidonia oceanica, ed un’elevata biodiversità a carico dell’ittiofauna, malacofauna, ed altri invertebrati. Vi è poi la presenza di *Corallium rubum* (corallo rosso) ed è una zona di passo migratorio di *Laurus audouinii* (gabbiano corso).



Figura 3: fanerogame marine presenti

- Corpo centrale dell’Isola di Ischia (IT8030005), caratterizzato dalla presenza di vegetazione con formazioni erbacee a terofite e graminacee e frammenti di

Figura 4: Il monte Epomeo e il suo Eremo all’interno del SIC



vegetazione arbustiva mediterranea. Nella zona vi è la significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme *woorwardia radicans* (Felce bulbifera), ed un’importante stazione di “*Cyperus polystachyus*” (Dente di Cavallo). Risulta essere un’interessante zona di avifauna migratoria, ed è ricca di chiropterofauna.



La costa del territorio lacchese è inoltre interessata dall'Area Marina Protetta Regno di Nettuno, istituita con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2007, per proteggere il patrimonio e regolamentare la fruizione dei tratti di mare compresi tra le isole di Ischia, Procida e Vivara.

Il Regno di Nettuno è un vero e proprio olimpo sottomarino ricco di secche falesie e praterie di *Posidonia oceanica*, che formano una cintura verde pressoché continua intorno all'isola, estendendosi per circa 16 Km² di superficie, ed il prato cresce sia su fondo sabbioso (lungo la costa N e NE), sia su fondo roccioso (in prossimità di Punta Imperatore e Punta Caruso), sia su terrazzi (matte) formati dalle sue stesse radici (al Castello Aragonese e in prossimità di Punta Vico e Punta S. Pancrazio). La cintura verde si estende da pochi metri di profondità fino a poco più di 30 metri.



Figura 5: Popolazione di *Posidonia oceanica* del Regno di Nettuno



Figura 6: Fondali del Regno di Nettuno

Grazie alla sua particolare posizione, il Regno di Nettuno è popolato da specie rare e organismi di ogni tipo; l'area infatti si trova sul confine climatico che divide l'area nord del mediterraneo da quella sud, e fa sì che l'arcipelago flegreo si trovi all'estremo nord dell'area di espansione delle specie che colonizzano il mediterraneo meridionale ed all'estremo sud dell'area di espansione delle specie che preferiscono climi più freddi. Il risultato è la contemporanea presenza di tutte le specie presenti nel Mediterraneo.

I fondali ed il mare comprendono una assoluta varietà di ambienti, comprendendo aree di coralligeno, con incredibili formazioni di alghe rosse, madrepore e coralli (caratteristico di Ischia è il falso corallo nero "*Gerardia savalia*" presente lungo il costone della torre di Sant'Angelo). L'area ad ovest, verso l'Isola di Ventotene e l'area a Nord sono le zone mediterranee che presentano la più alta densità di mammiferi marini, con la contemporanea presenza di tutte le specie che vivono in questo mare. La loro densità è tale da portare ad una regolamentazione tale da limitare i frequenti ferimenti di balene, capodogli e delfini da parte delle navi e dei motoscafi che transitano ad alta velocità. Il Canyon di Cuma, in particolare ospita la più importante famiglia presente nel mediterraneo di Delfino Comune, che, a dispetto del nome, è, oggi a rischio ed inserita nella lista rossa delle specie in via di estinzione.

L'area è stata divisa in cinque zone di salvaguardia, dette A, B, B.N.T, C e D individuate nel "Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta Regno di Nettuno" approvate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 88 del 10 aprile 2008; in tutte le zone non sono consentite attività che possono creare turbamento delle specie vegetali e animali. È inoltre vietata qualunque attività di cattura, raccolta e danneggiamento di esemplari delle specie animali e vegetali, così come di reperti archeologici e di formazioni geologiche; ancora, l'immissione di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, la discarica di rifiuti solidi o liquidi, l'acquacoltura, l'uso di fuochi all'aperto. Nel Comune di Lacco Ameno, inoltre, vi è la presenza di due geositi, beni geologici-geomorfologici naturali non rinnovabili, che sono:



1. Sorgenti termali di Santa Restituta situate all'estremità orientale di Lacco Ameno, con acque termali situate a pochi metri sotto il livello ordinario del mare;
2. Fungo di Lacco Ameno, un masso roccioso di tufo verde che emerge dalle acque e la cui forma, ricorda appunto quella di un fungo.



Figura 7: Fungo di Lacco Ameno



4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE

Il Comune di Lacco Ameno può annoverare diverse risorse di valenza culturale, di cui la maggior parte rientrano nel patrimonio archeologico che testimonia la presenza delle popolazioni che hanno vissuto nell'isola. In particolare all'interno del territorio comunale risultano vincolati i seguenti beni:

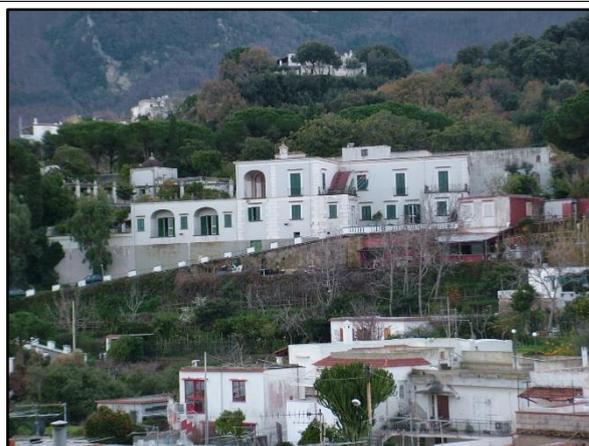
IMMOBILE	DECRETO VINCOLO
Villa Arbusto con resti dell'insediamento di Pithecusa	24-11-1952
	17-08-1972
	29-03-1980
	21-05-1981
Fondo che insiste su ruderi di costruzioni greche	22-04-1966
Immobile che insiste sui resti dell'acropoli greca Pithecusa	26-10-1963
	13-03-1964
	04-02-1993
Necropoli dell'antica Pithecusa	16-04-1963
	05-06-1963
	26-10-1963
	13-03-1964
Cantina di Garibaldi	24-10-1991
Complesso immobiliare ex stazione segnali ed alloggio	23-09-2010

4.2.1. VILLA ARBUSTO

Villa Arbusto, situata nell'omonima località, venne edificata nel '600, ed è situata in una posizione panoramica sull'altura prospiciente la piazza S. Restituta.

La masseria dell'Arbusto fu acquistata nel 1785 da Don Carlo Acquaviva, Duca di Atri, di antica famiglia nobile abruzzese, che vi costruì un Casino di campagna.

L'attuale villa si articola in un ampio giardino retrostante, contenente al suo interno un fabbricato minore per gli ospiti, una cappella, una "stufa" per l'uso terapeutico delle fumarole calde che vi sorgono, una grande cisterna per la raccolta dell'acqua piovana ed un "piscinale" che, oltre a provvedere al rifornimento idrico del complesso, alimenta la vasca di una graziosa fontana.



Nel 1952 fu acquistata dal noto editore e produttore cinematografico Angelo Rizzoli.



Nel 1978, dopo la morte dell'ultimo proprietario, fu acquistata dal Comune che vi ha istituito dal 1999 il Museo Archeologico "Pithecusa", un Centro di Studi e un giardino pubblico; al suo interno è conservata la famosissima Coppa di Nestore oltre ad altri numerosi reperti.



4.2.2. COMPLESSO IMMOBILIARE EX STAZIONE SEGNALI ED ALLOGGIO

Il piccolo complesso militare presente alla località Montevico ha un significativo valore documentario come elemento del sistema di difesa del golfo di Napoli tra le due guerre, e documenta la continuità e la modalità operativa della storia militare del regno.

Pur se di modesta fattura architettonica connessa al suo carattere utilitario e alla natura militare, è mirabilmente inserito nel paesaggio circostante.



4.2.3. ARCHITETTURE RELIGIOSE

Le architetture religiose presenti nel territorio di Lacco Ameno sono:

- La Chiesa del Santuario di Santa Restituta rappresenta una delle maggiori testimonianze di architettura sacra all'interno del Comune di Lacco Ameno. Situato nella piazza omonima, il Santuario è dedicato alla martire africana Santa Restituta, le cui reliquie giunsero a Ischia e furono qui collocate in un preesistente luogo di culto, dal quale furono traslate successivamente a Napoli nel IX secolo.

Infatti, già nel I secolo a.C. esisteva sul sito un tempio pagano dedicato a Numi e successivamente dedicata a Santa Restituta.



Nel 1036 il Conte Marino Bulgaro e la moglie Teodora, donarono il casale detto Vico ove avevano costruito precedentemente un oratorio con la Torre a monaci benedettini.

Nel 1470 l'oratorio fu ingrandito assumendo di fatto la forma dell'attuale chiesa. Nel 1590 il Vescovo di Ischia, Polverino cedette ai Carmelitani la chiesa ed i terreni circostanti, con l'obbligo di costruire una torre che potesse concedere rifugio ai fedeli in caso di incursioni nemiche.

La chiesa di Santa Restituta ha subito diversi interventi di restauro nel corso dei secoli. Gli ultimi tre sono quelli che ne delineano l'aspetto attuale. Il primo a seguito del terremoto di Casamicciola del 1883 su intervento diretto dell'allora Arcivescovo di Napoli, Cardinale Guglielmo Sanfelice, e di Monsignore Gennaro Portanova, vescovo di Ischia. In questa occasione la volta venne interamente ricostruita con travi in legno in funzione antisismica. Il secondo nel 1910 con il completamento della facciata originariamente in stile barocco; il terzo, nel 1951 quando su impulso dell'allora rettore della Chiesa, Pietro Monti, cominciarono i lavori di scavo che hanno portato poi alla luce un cimitero cristiano e innumerevoli reperti di epoca greco-romana. La chiesa si presenta oggi con una facciata neoclassica con a destra il campanile e la torre costruita dai Camelitani nel 1590, attuale sede degli uffici comunali. La pianta è rettangolare a navata unica, con ai lati 10 campate trapezoidali, che fungono da cappelline, con altari in marmo, quadri o statue in legno. Il soffitto cassettonato è appoggiato a 24 coppie di colonne con capitelli corinzi. All'interno la chiesa presenta diverse opere d'arte. Sotto il pulpito vi è una piccola cappella settecentesca, ove si può ammirare la statua lignea di Santa Restituta.

Annesso al Santuario il complesso "Scavi e museo Santa Restituta", museo sotterraneo nella zona archeologica rinvenuta sotto la chiesa di Santa Restituta. Gli scavi permettono al visitatore di ammirare le tracce lasciate sul terreno dall'uomo nell'intrecciato e stratificato succedersi delle culture del passato; il museo espone per lo più frammenti di varia epoca e di grande interesse archeologico che offrono una panoramica efficace delle diverse culture insediatesi sull'isola.



- La Chiesa Santa Maria delle Grazie, situata lungo il Corso Rizzoli, è un'architettura tipicamente settecentesca. Edificata come cappella privata della famiglia Monti nel 1657, venne successivamente ampliata nel 1732 accogliendo un numero maggiore di fedeli. La chiesa fu gravemente danneggiata a seguito del terremoto del 1883, rendendola inaccessibile per circa cinquanta anni. La facciata venne ricostruita come originale, conservando dunque gli elementi decorativi quali nicchie, colonne con capitelli, mosaici e preservando il senso di movimento conferitagli. Solo nel 1943 fu riaperta ai fedeli. L'interno si presenta come in antichità, con una pianta basilicale divisa in tre navate, con volte a vela lunettata al centro, mentre, nelle navate laterali la copertura utilizza voltine a crociera. Poco più avanti, all'interno di una bacheca, vi è una statua lignea di Santa Lucia di fine '800. L'altare maggiore si presenta in marmi policromi risalente alla seconda metà del '700.



- La Chiesa di San Giuseppe, situata in località Fango, fu fondata nel 1714 con il patronato della famiglia Verde di Forio. L'intera struttura venne distrutta nel terremoto dell'1883 continuando tuttavia ad accogliere fedeli e funzioni religiose. Con l'aumento della popolazione, la chiesa non riuscì più ad accogliere tutti i fedeli: nel 1966 si optò dunque per la demolizione e ricostruzione.



Nel 1973 venne costruito il campanile dotato di orologio e di tre campane. La facciata è priva di frontone e motivi ornamentali. All'ingresso, vi è un imponente portale settecentesco in pietra lavica.

La pianta è composta da un'unica navata a pianta pentagonale, con un altare maggiore a marmi policromi risalente alla prima metà dell'800. All'interno della chiesa è possibile ammirare diverse opere d'arte oltre alla statua lignea del Santo a cui è dedicata la chiesa.

- La Chiesa di San Rocco, situata nell'omonima via in uno dei vecchi rioni di Lacco Ameno denominato Lacco di Sopra, ha origini che risalgono al 1542. A seguito del terremoto del 1883 la chiesa subì ingenti danni: solo dopo anni, ebbero luogo lavori di ristrutturazione. La mancanza di fondi consentì una parziale ricostruzione, al punto da ridurre la grandezza della chiesa da quattro archi per parte a due archi. Solo recentemente la chiesa è stata completamente ricostruita: l'edificio attuale è infatti il risultato di una serie di ristrutturazioni cominciate nel 1970. La facciata, con le sue geometrie semplici, è impreziosita dal portale del '600 in pietra di piperno, rinvenuto nel corso del restauro effettuato nel 1984, dalle maioliche raffiguranti S. Rocco e S. Anna sullo sfondo di Monte



Vico e del "Fungo" e dall'orologio in marmo con sfere in bronzo all'interno del timpano. Il campanile,



crollato nel 1883 è stato successivamente ricostruito. L'attuale presbiterio con due transetti laterali, ricostruito alla fine degli anni ottanta, è sormontato da una grande cupola. Il pavimento attuale è in marmo bianco di Carrara, sostituendo le antiche e consunte maioliche. Il soffitto, rifatto dapprima con un grande dipinto e distrutto dalle intemperie e dalla noncuranza, si presenta ad oggi in un tavolato in noce. Soltanto di recente la chiesa ha riacquisito la sua facies originaria. L'interno della chiesa è arricchita da diverse opere d'arte.

- La Chiesa dell'Assunta è sorta nel 1684 in prossimità dei ruderi dell'antica chiesa del Santissimo Rosario distrutta dal terremoto del 1883. Il sisma danneggiò gravemente l'edificio che solo in tempi recenti è stato oggetto di molti ampliamenti e ristrutturazioni riguardanti la sagrestia e la facciata, mentre il campanile fu realizzato nel 1972. L'interno della chiesa presenta una sola navata affrescata dall'immagine dell'Assunta circondata da angeli. L'altare in marmo presenta in alto una grande pala dell'Assunta. Vere opere d'arte sono il pulpito in legno ed un dipinto raffigurante la nascita di Sant'Anna entrambi del seicento.



- La chiesa Santissima Annunziata, collocata nei pressi dell'ospedale Rizzoli, è una antica parrocchia di Lacco Ameno in uso pastorale fino al 1943, anno in cui la parrocchia fu spostata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Nel 1540 per volere del canonico Aniello Monte, la chiesa fu ampliata e ristrutturata diventando nel 1598 parrocchia. Sono del XVIII secolo le decorazioni plastiche interne, pittoriche e scultoree. La facciata semplice ed armoniosa presenta coppie di paraste a tutt'altezza che sorreggono una trabeazione priva di decorazione. Alla sua sommità un timpano triangolare. Pregevole è invece il portale in piperno realizzato nel XVI secolo con lunetta decorata in maiolica dipinta raffigurante la scena dell'Annunciazione. L'interno è a navata unica contornata da pregevoli archi impreziositi da stucchi. Due cappelle gentilizie sono state realizzate ai lati del presbiterio, prima di accedervi. L'aula liturgica ha una copertura piana e priva di decorazioni, mentre il presbiterio, di forma quadrata, ha una volta a crociera. Due cupole sormontano le due cappelle gentilizie. In facciata, alla destra, su un accesso secondario, vi è il campanile una struttura a vela a doppio fornice tipica architettura campanaria dell'isola.





5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.7 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (ad es. torrenti, cimiteri, depuratori, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare, e che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

I vincoli presenti nel territorio lacchese sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (aree a vulnerabilità idraulica e a pericolosità idraulica individuate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Centrale);
- Fascia di rispetto cimiteriale (Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, e L.R. 14/1982);
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 129 del 27 maggio 2013 (aggiornato dalla Delibera di G.R n. 35 del 29/01/2019). Nel Comune di Lacco Ameno sono presenti:

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
3038C500	Ex P.V.C.	Piazza S.Girardi	Privato	Punto Vendita Carburanti Dismesso
3038C501	Cavi Enel	Zona a ridosso dell'Area Protetta "Regno di Nettuno"	Privato	Sversamento in Area Acquatica

- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").



QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE



6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Lacco Ameno, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Lacco Ameno, è possibile constatare un aumento della stessa nell'ultimo trentennio: nel 1981 si contavano 3.523 abitanti, nel 1991 3.936, nel 2001 4.274, nel 2011 4.678 abitanti, e nel 2018 4.764.

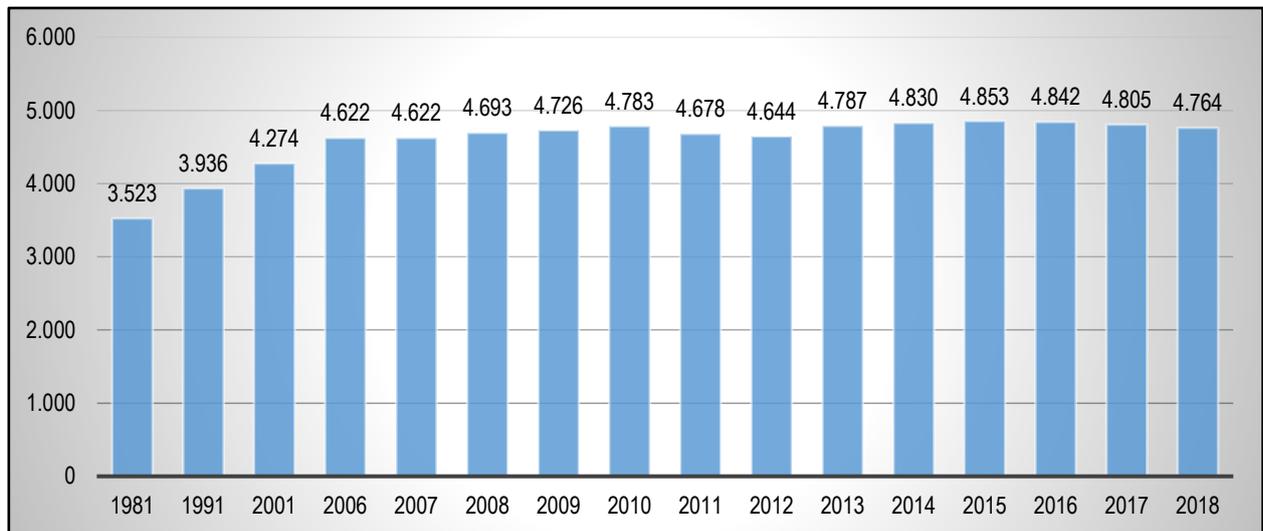


Figura 8: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Lacco Ameno si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

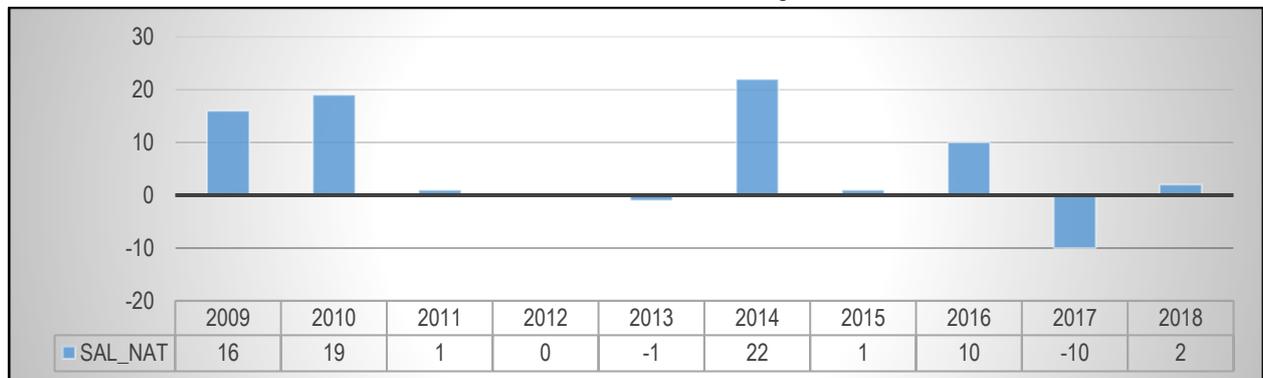


Figura 9: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo due volte, con una media di +6,00 unità.

Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

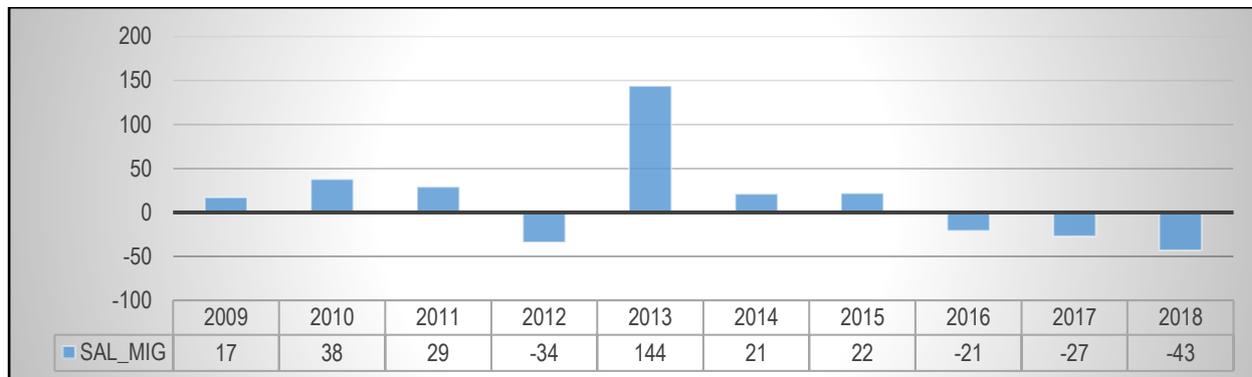


Figura 10: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo in sei occasioni, ed ha una media di +14,60 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

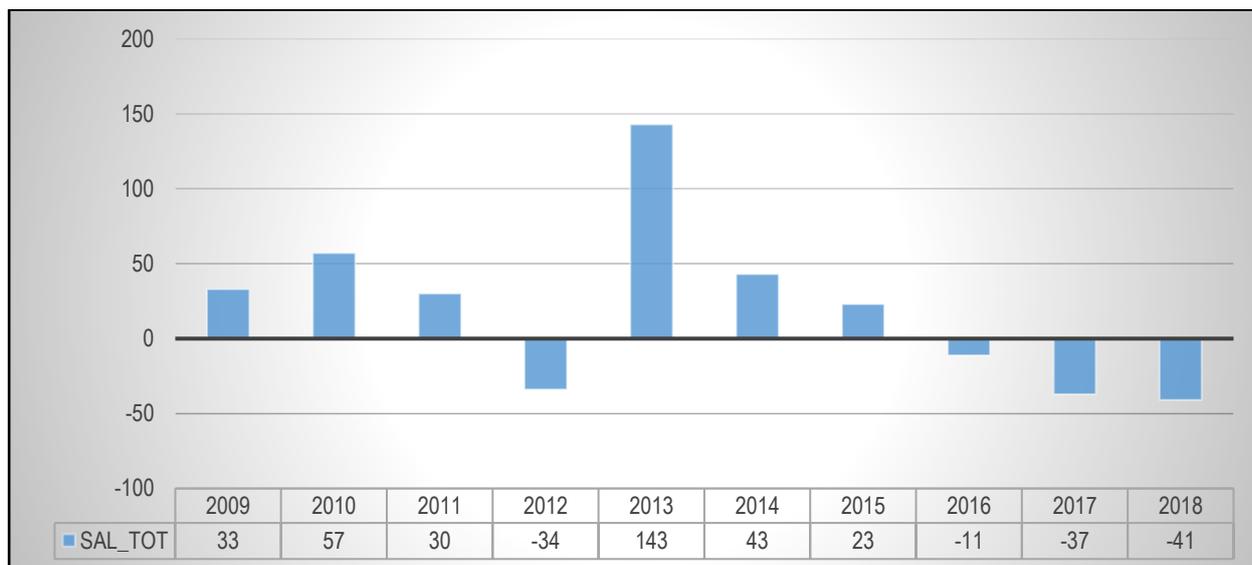


Figura 11: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il salto totale nell'ultimo decennio è stato in quattro occasioni negativo, con una media di +20,60 unità.

La popolazione di Lacco Ameno, quindi, si può definire in aumento costante nell'ultimo decennio.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2018) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione lacchese; nel 2018, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

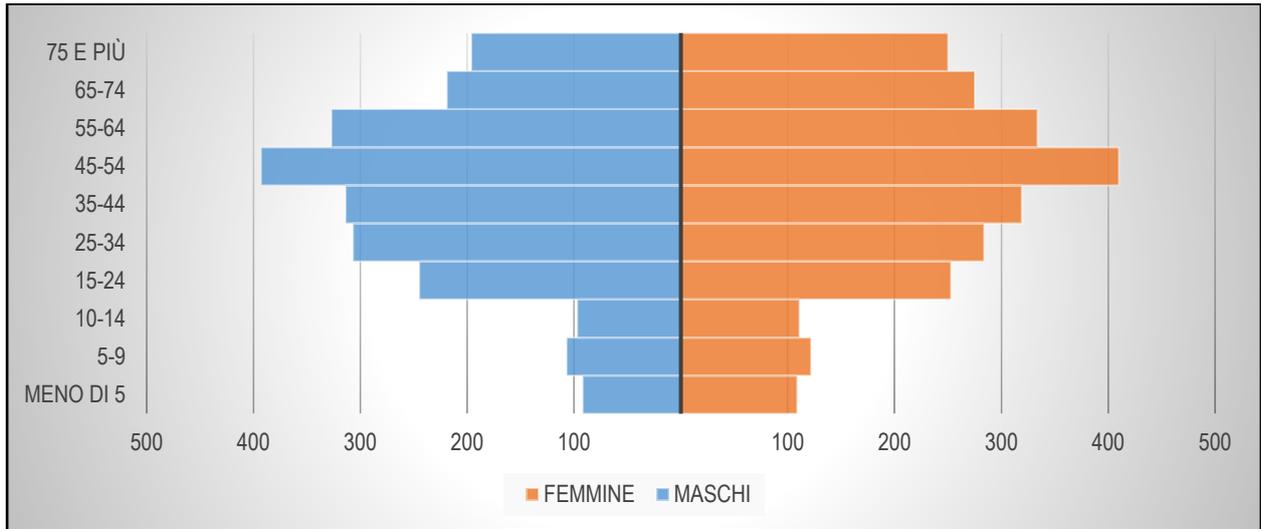


Figura 12: Piramide dell'età al 31 dicembre 2018. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

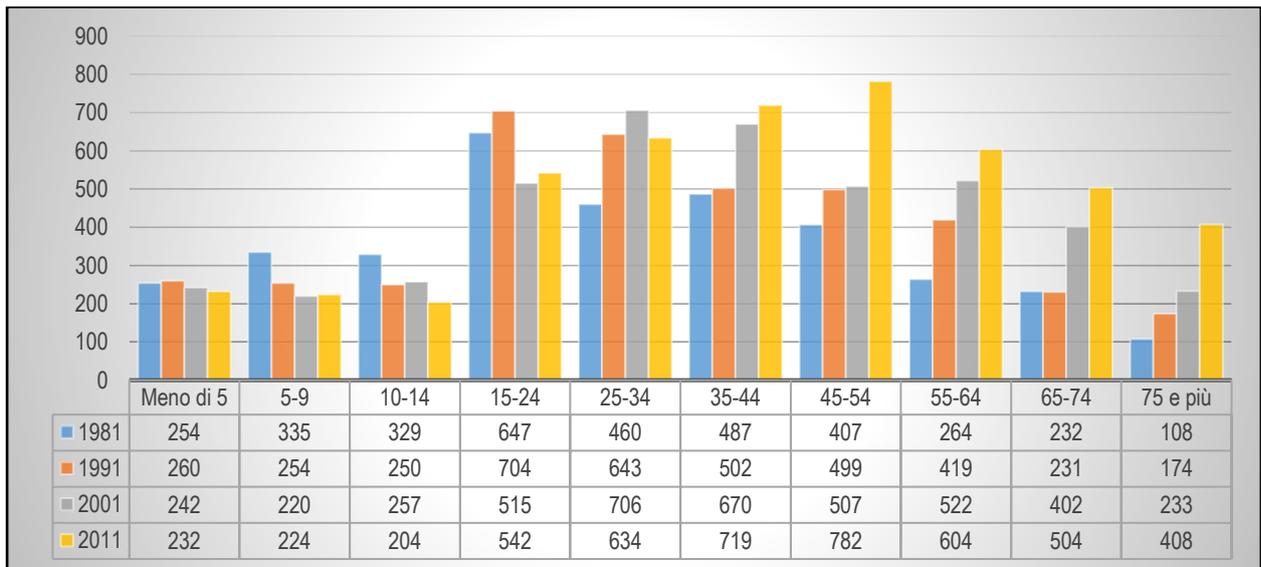


Figura 13: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative sono le fasce di età tra i 15 ed i 44 anni. Nel 2011 invece, le fasce più significative diventano quelle con età superiore a i 45, con un notevole aumento di residenti con età superiore ai 75 anni.

Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione lacchese, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

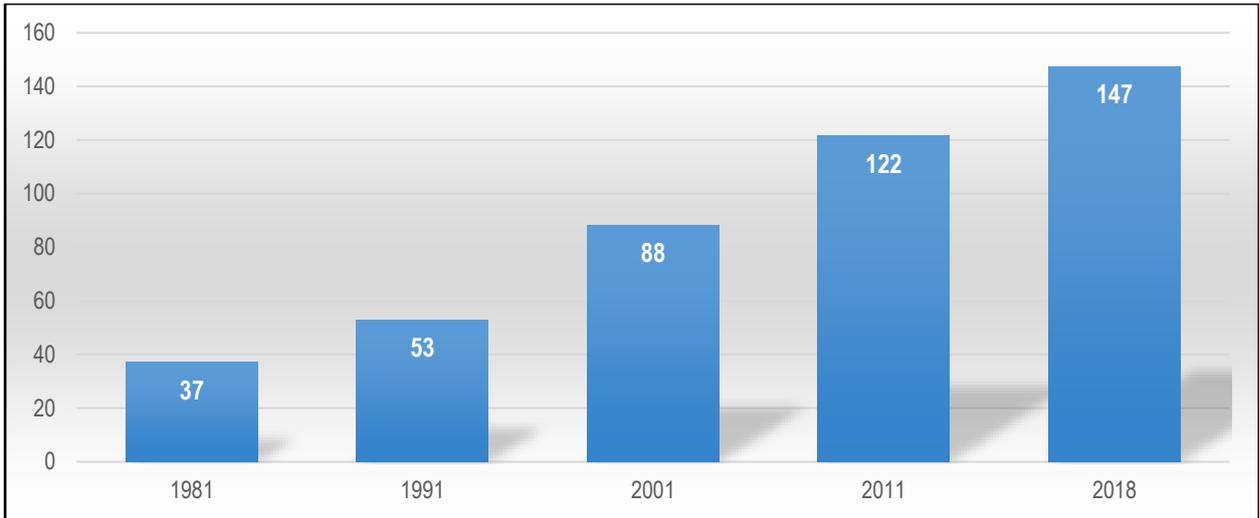


Figura 14: *Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.*

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è pressoché quadruplicato negli ultimi 35 anni; la popolazione di Lacco Ameno è una popolazione costituita per la maggior parte di anziani. La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Al 1981 nel Comune di Lacco Ameno si contano 1.166 famiglie con un andamento crescente negli ultimi 35 anni, arrivando fino a 2.183 unità nel 2018.

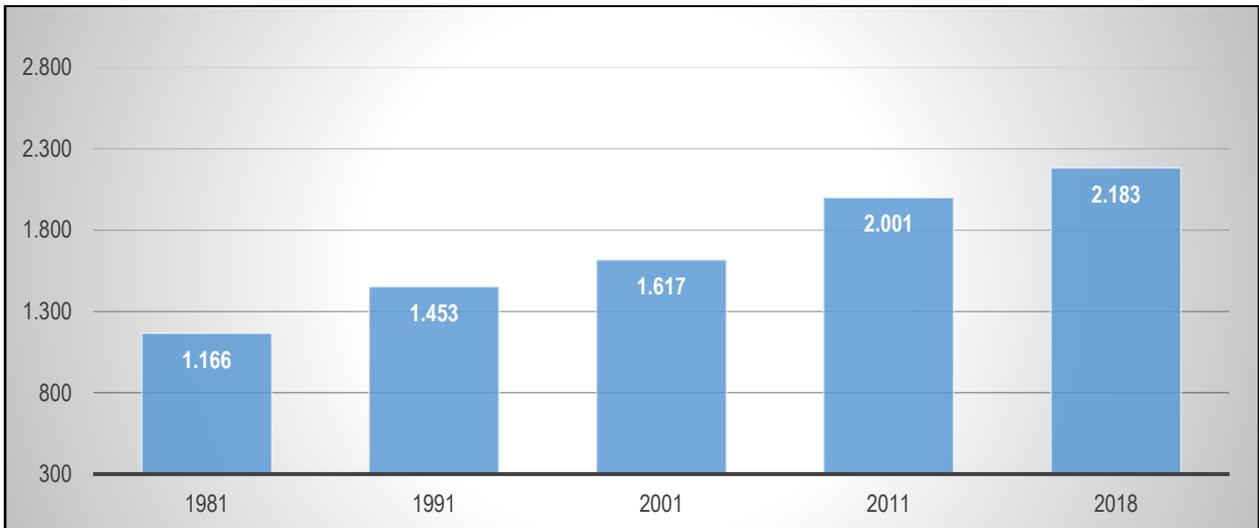


Figura 15: *Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.*

La trasformazione più significativa che si è avuta tra il 1981 ed il 2011 riguarda il numero dei componenti delle famiglie; se nel 1981 esse sono prevalentemente composte da 6 componenti (23%) o 4 componenti (21%), nel 2011 le famiglie risultano maggiormente composte da un solo componente (48%) o con 2 componenti (27%).

Al 2018 la famiglia “tipo” è composta da 2,18 componenti.



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

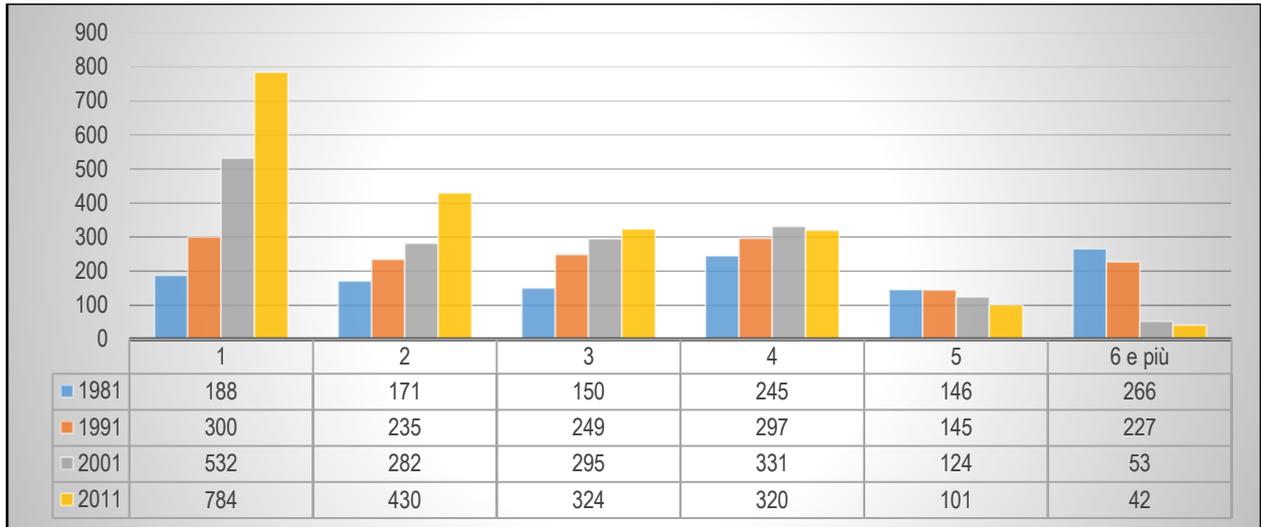


Figura 16: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Da segnalare infine la popolazione che si sposta giornalmente. Alla data del Censimento del 2011 coloro che si spostano sia all'interno del comune che fuori di esso sono pari a 1917 unità, in leggero aumento rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente esterno al territorio comunale.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	1.069		708		1777
2011	414	562	331	610	1917

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Lacco Ameno: essa infatti rappresenta il 9% della popolazione. Al 31 dicembre del 2018 Lacco Ameno conta 422 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, con una buona percentuale proveniente da Paesi Europei (58%) ed America (26%). Osservando l'andamento storico è possibile osservare una crescita costante dal 2011 al 2018.

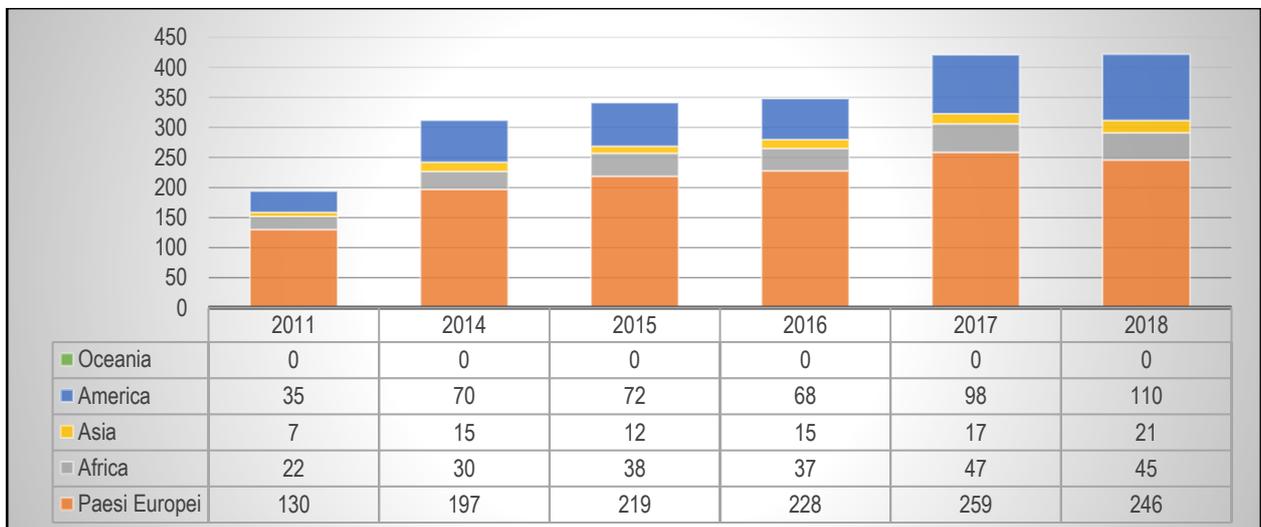


Figura 17: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Sulla base del Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione lacchese.

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 4.063 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

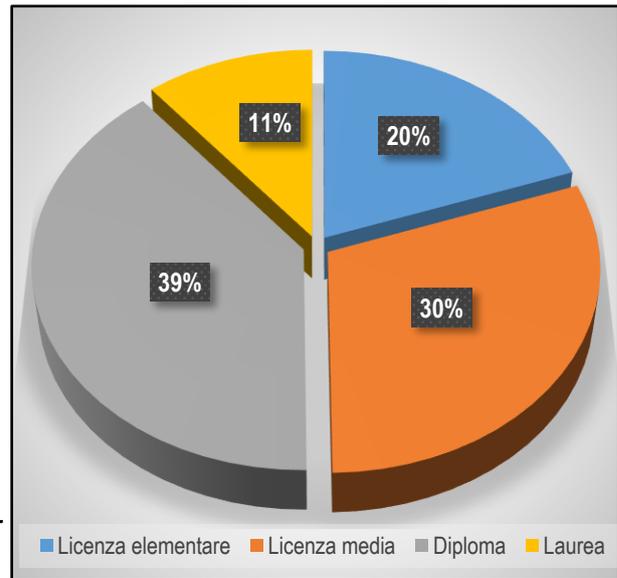


Figura 18: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.

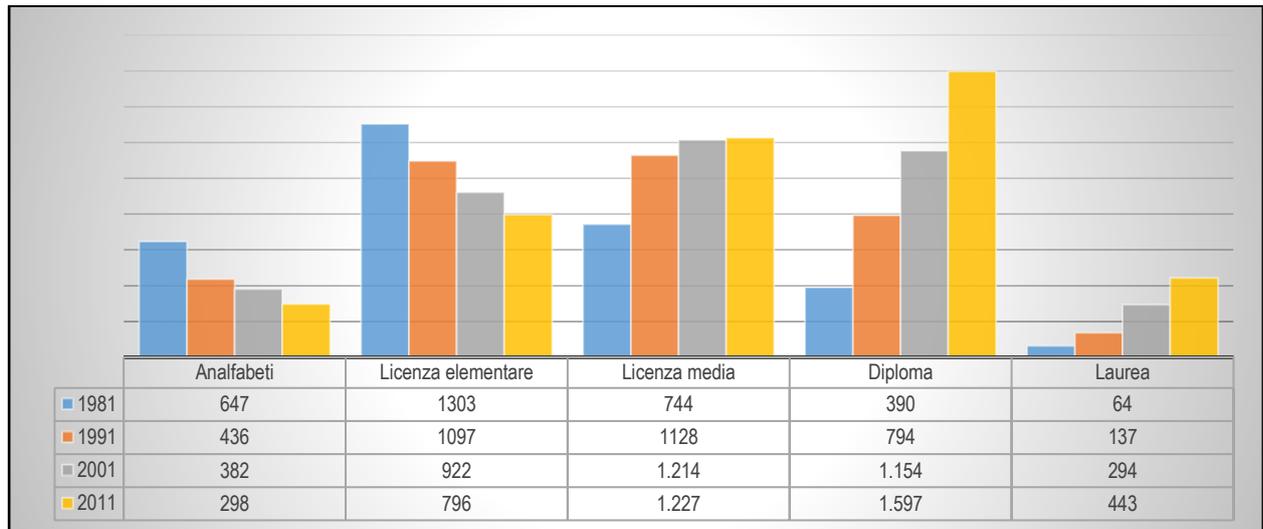


Figura 19: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nell'ultimo decennio, il numero di diplomati e di laureati è aumentato, mentre cala il numero di analfabeti.



7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 emerge che su 2.472 abitazioni in edifici residenziali solo il 10% è stato costruito prima del 1945, mentre si può notare il maggiore sviluppo dell'edificato nell'arco temporale tra il 1961 ed il 1980 (datazione del 59% dell'edificato).

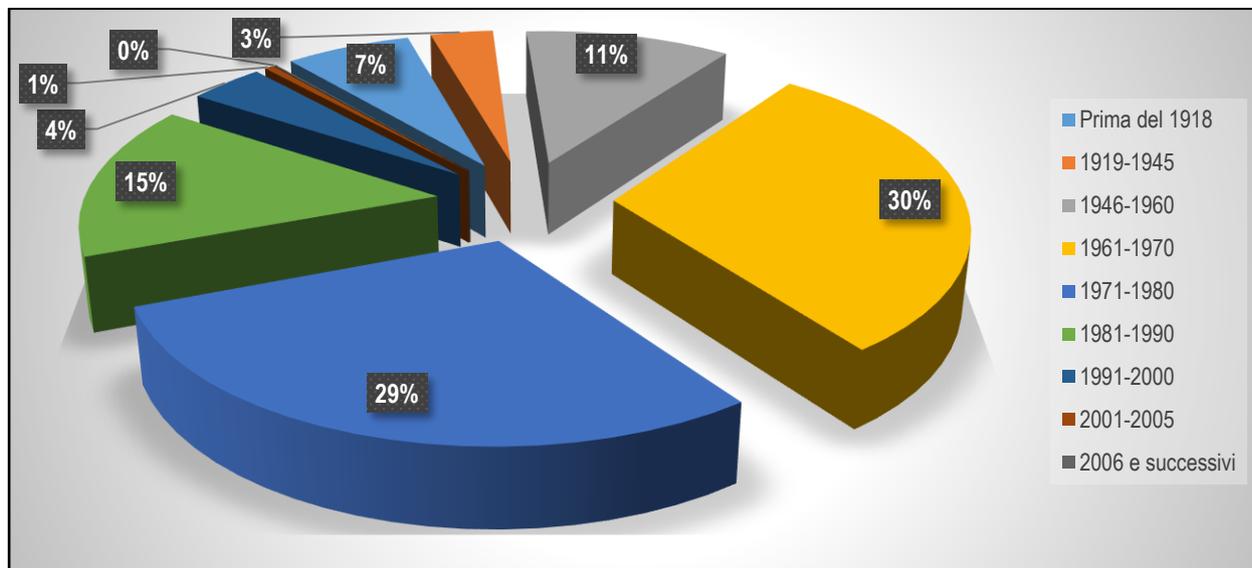


Figura 20: Abitazioni presenti in edifici residenziali per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 2.524 abitazioni, di cui 567 (22%) risultano non occupate.

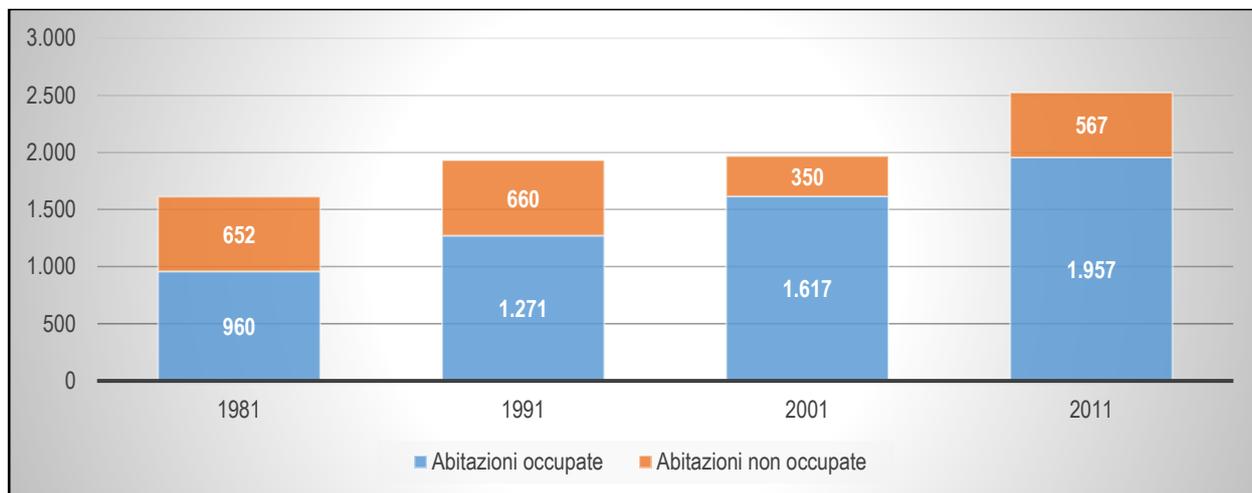


Figura 21: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente, dal 1981 al 2011 si è avuto un incremento di 912 abitazioni, che al 2011 hanno una superficie complessiva di 157.075 mq (con una media quindi di 80 mq per abitazione).

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Lacco Ameno, sono costituite da quattro stanze (604), ed il 65% sono di proprietà.



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

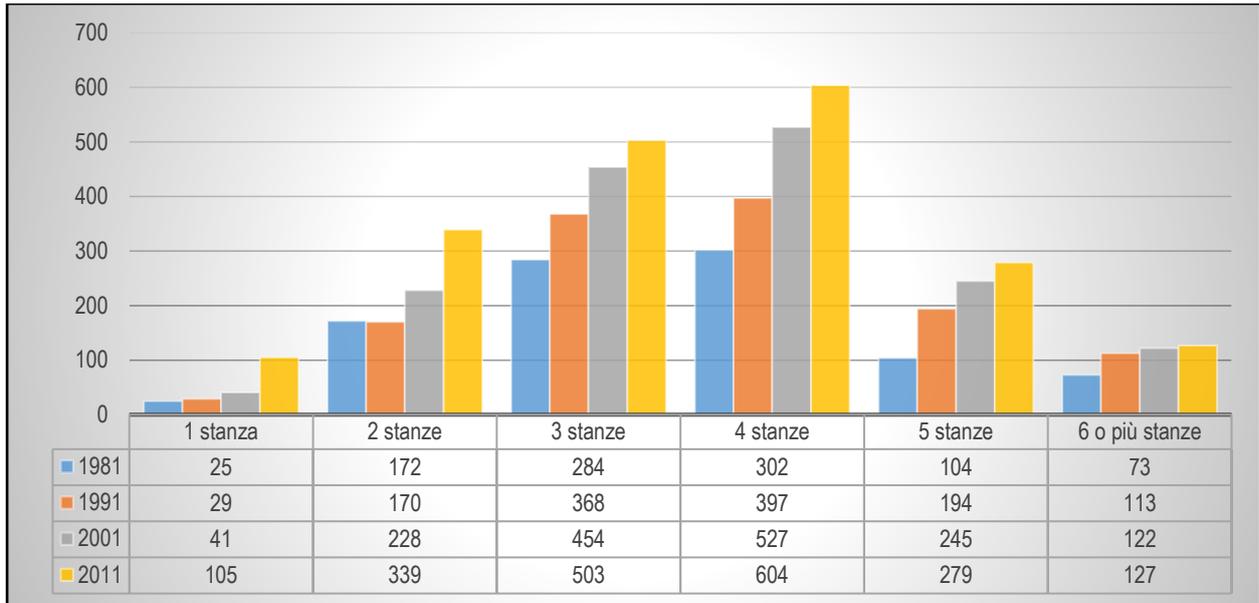


Figura 22: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,02, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.

7.1. IL BILANCIO DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI CONDONO

Dai dati forniti dagli uffici comunali emerge la seguente situazione sulle pratiche di condono presenti nel territorio lacchese:

RIFERIMENTO CONDONO	ISTANZE PRESENTATE
	(NR)
L. 47/1985	713
L. 724/1994	467
L. 326/2003	367
TOTALE	1.547

Come detto in precedenza il 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 fissa il dato sulle abitazioni presenti sul territorio comunale, pari a 2.524 unità. Si può ritenere che tutti gli edifici oggetto di condono ai sensi delle leggi 47/1985, 724/1994 e 326/2003, siano stati censiti nel 2011 e quindi siano parte delle abitazioni presenti.



8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Lacco Ameno sono 1.620 gli occupati, mentre le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione risultano essere 155. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (1.891), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Lacco Ameno.

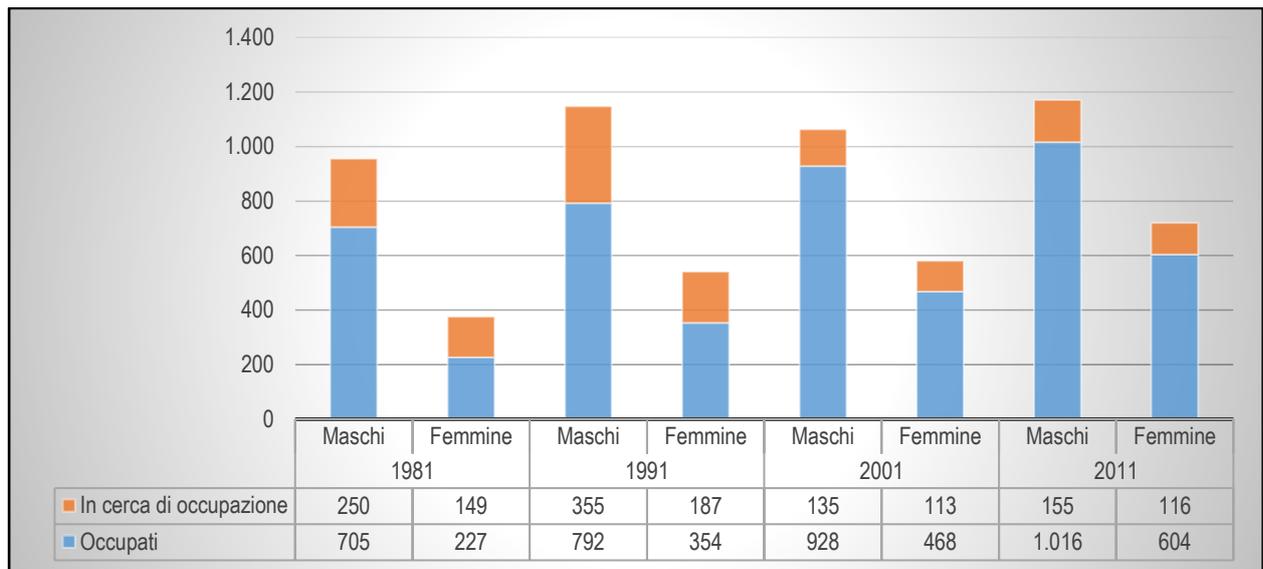


Figura 23: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 2.076 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro.

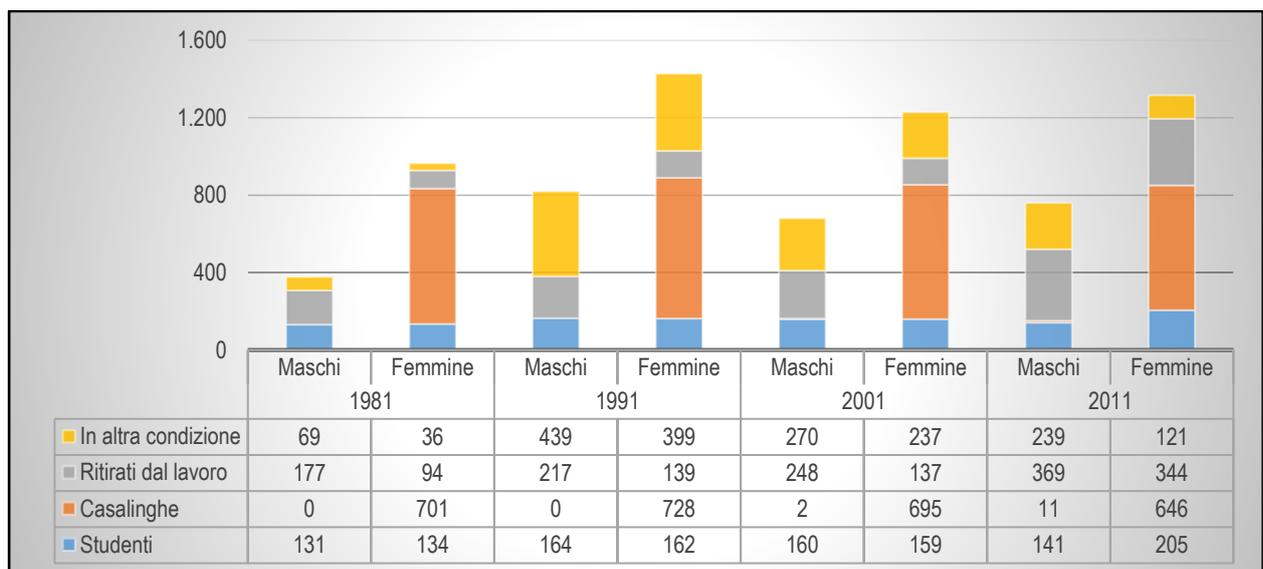


Figura 24: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Il settore maggiormente trainante per l'occupazione è il terziario.

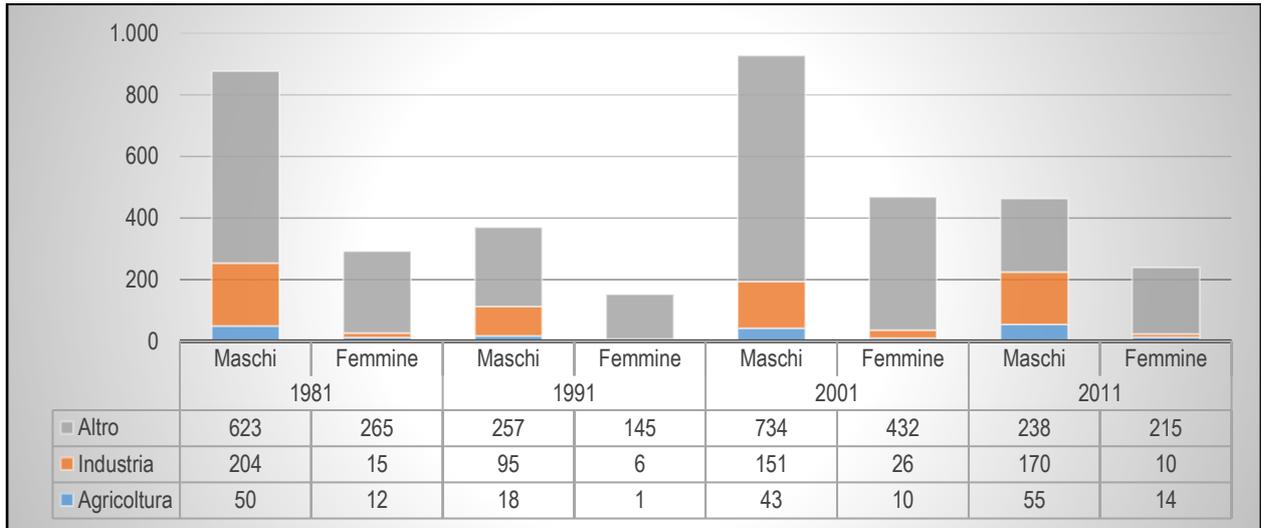


Figura 25: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Lacco Ameno di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agri- coltura, silvicol- tura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifat- turiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fo- gnarie, atti- vità di tratta- mento dei ri- fiuti e risana- mento	Costru- zioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di allog- gio e ri- stora- zione	Trasporto e magazzina- gio	Servizi di informa- zione e comuni- cazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività fi- nanziarie e assicura- tive	Attività immo- biliari	Attività profession- ali, scientifiche e tec- niche	Attività ammini- strative e di servizi di sup- porto	Amministra- zione pub- blica e di difesa; assi- curazione sociale ob- bligatoria	Istruzione	Sanità e assi- stenza sociale	Attività artisti- che, di intrat- tenimento e divertimento	Altre atti- vità di servizi	Attività di fa- miglie e con- vivenze come datori di la- voro per per- sonale dome- stico	Attività di organiz- zazioni e organismi extraterri- toriali

Le imprese presenti nel territorio di Lacco Ameno al 2011 sono 320, dato leggermente superiore a quello del decennio precedente (304), con la maggioranza di imprese impiegate nel settore per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

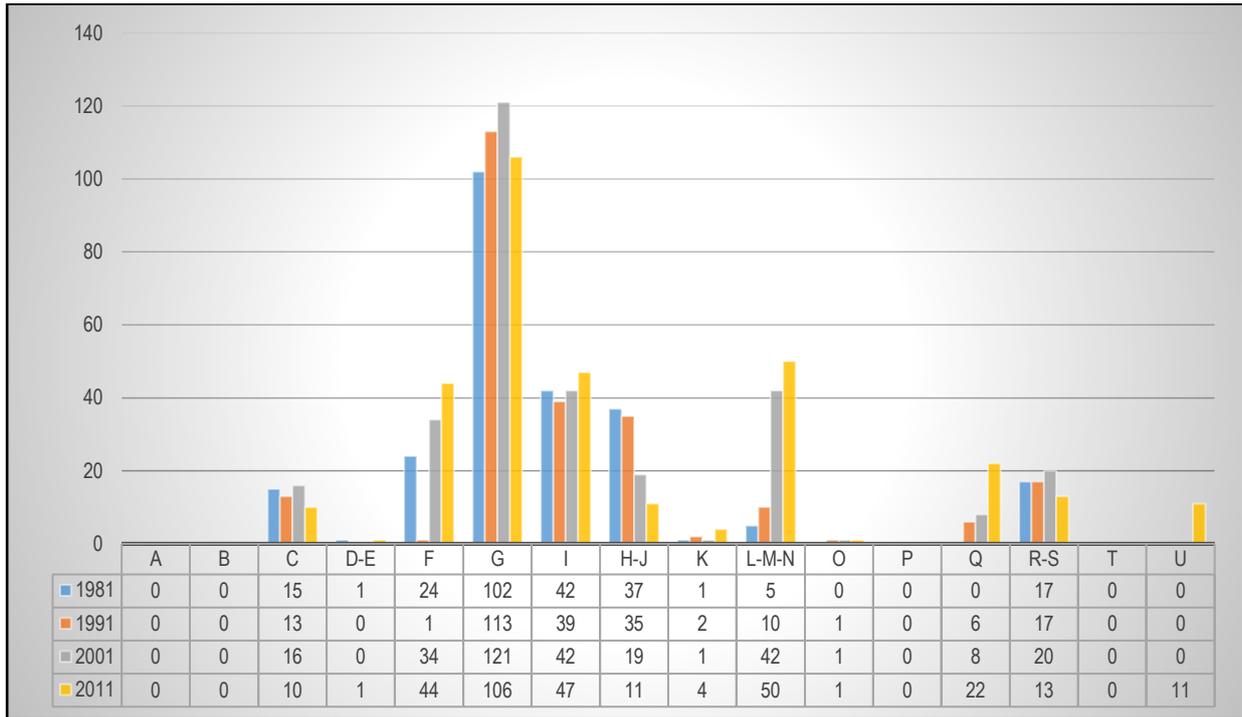


Figura 26: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Cospicuo è il numero delle imprese nel settore delle costruzioni (44) e delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (47). Di seguito, vengono riportati nel dettaglio il numero delle imprese presenti.

LEGENDA ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Produzione di prodotti da forno e farinacei	1	0,32%
	Produzione di altri prodotti alimentari	1	0,32%
	Fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	3	0,96%
	Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro	1	0,32%
	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	1	0,32%
	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	3	0,96%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	Raccolta dei rifiuti	1	0,32%
COSTRUZIONI	Demolizione e preparazione del cantiere edile	1	0,32%
	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	18	5,77%
	Completamento e finitura di edifici	25	8,01%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio di autoveicoli	1	0,32%
	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	2	0,64%
	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	1	0,32%
	Intermediari del commercio	3	0,96%
	Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	1	0,32%



LEGENDA ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	3	0,96%
	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	3	0,96%
	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	2	0,64%
	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	1	0,32%
	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	1	0,32%
	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	7	2,24%
	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	12	3,85%
	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	1	0,32%
	Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	1	0,32%
	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	8	2,56%
	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	4	1,28%
	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	52	16,67%
	Commercio al dettaglio ambulante	2	0,64%
	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	1	0,32%
	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Altri trasporti terrestri di passeggeri	5
Attività di supporto ai trasporti		3	0,96%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Alberghi e strutture simili	17	5,45%
	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	3	0,96%
	Ristoranti e attività di ristorazione mobile	18	5,77%
	Bar e altri esercizi simili senza cucina	9	2,88%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali	1	0,32%
	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1	0,32%
	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, portali web	1	0,32%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	Attività ausiliarie dei servizi finanziari, (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	0,64%
	Attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	2	0,64%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	1	0,32%
	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	3	0,96%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività degli studi legali	10	3,21%
	Contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro	8	2,56%
	Attività di consulenza gestionale	1	0,32%
	Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	8	2,56%



LEGENDA ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1	0,32%
	Ricerche di mercato e sondaggi di opinione	1	0,32%
	Attività di design specializzate	1	0,32%
	Attività fotografiche	1	0,32%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca	1	0,32%
	Servizi veterinari	1	0,32%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	2	0,64%
	Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	6	1,92%
	Cura e manutenzione del paesaggio	2	0,64%
	Servizi di supporto alle imprese nca	3	0,96%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Servizi degli studi medici e odontoiatrici	14	4,49%
	Altri servizi di assistenza sanitaria	6	1,92%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1	0,32%
	Attività ricreative e di divertimento	7	2,24%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Altre attività di servizi per la persona	11	3,53%
TOTALE		312	100,00%

Sono 833 gli addetti nelle imprese; il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (281) e nei servizi di alloggio e ristorazione (211), nonostante il calo rispetto al decenni precedente degli addetti in questo settore.

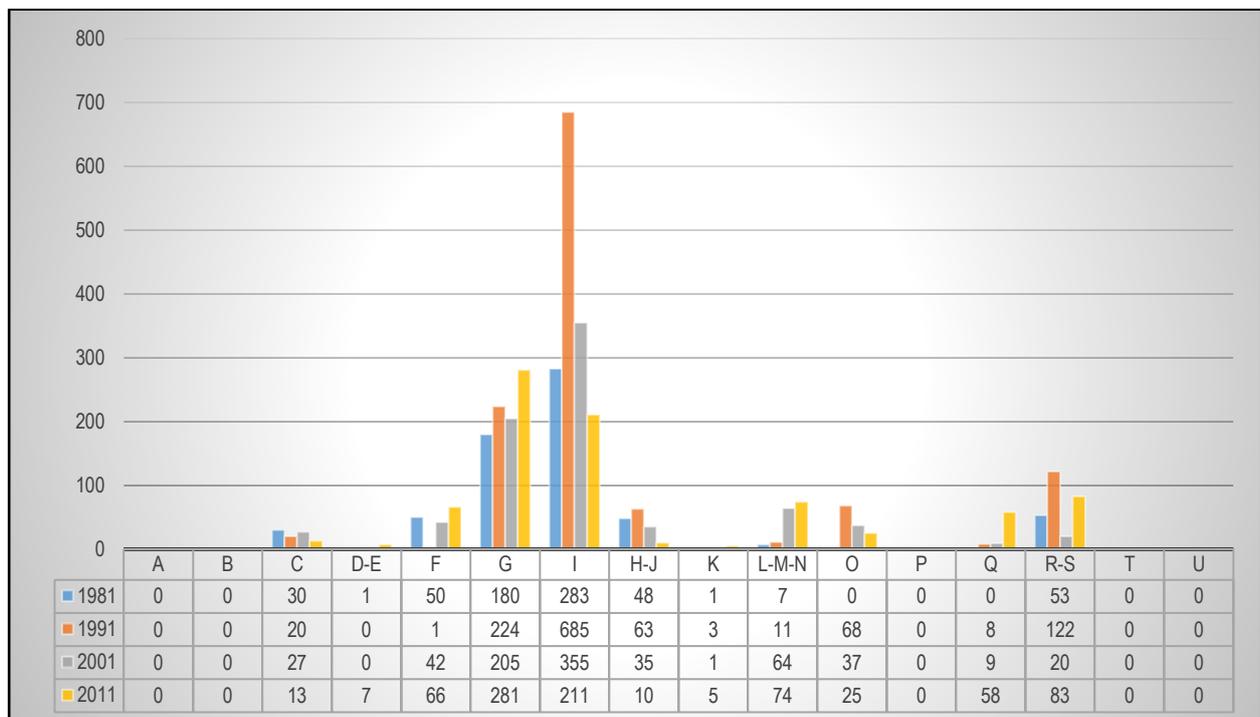


Figura 27: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Per ciò che attiene le unità locali, al 2011 nel territorio di Lacco Ameno se ne contano 345, dato leggermente in rialzo rispetto alle 334 unità del decennio precedente.

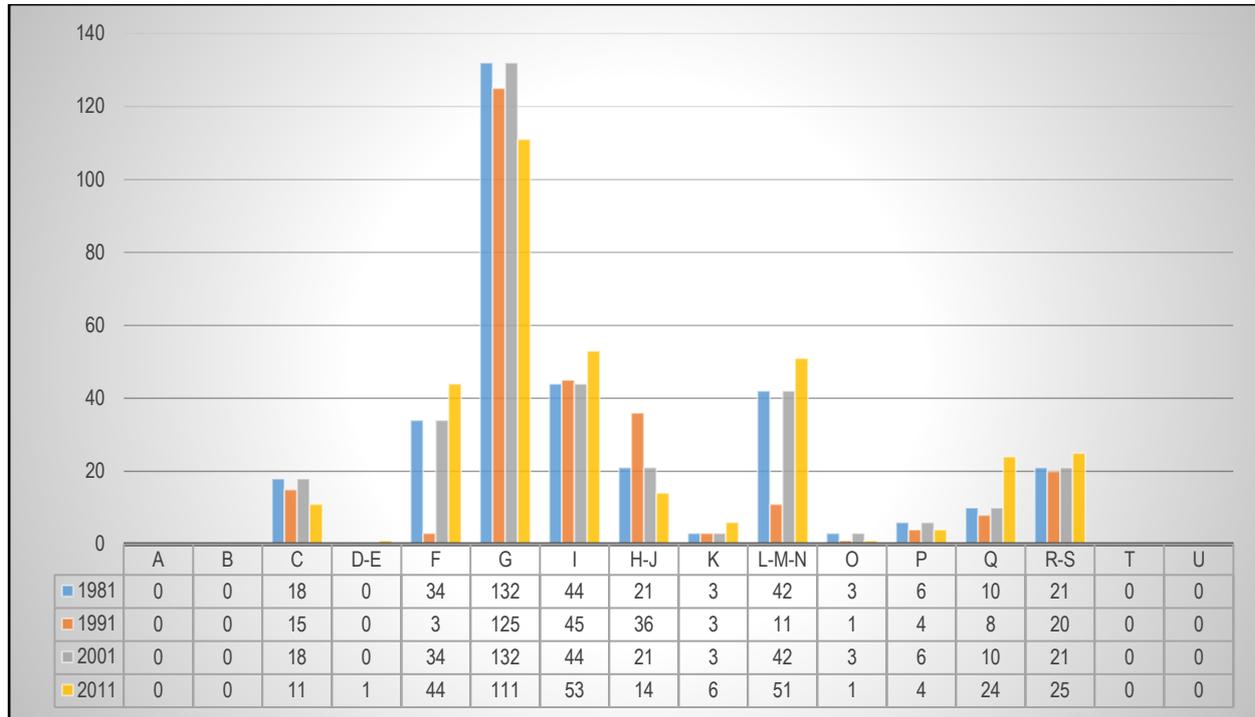


Figura 28: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 1.209, dato che risulta pressoché costante rispetto a quello del 2001 (1.213). La maggior parte di essi sono occupati nelle unità locali della Sanità e assistenza sociale (312).

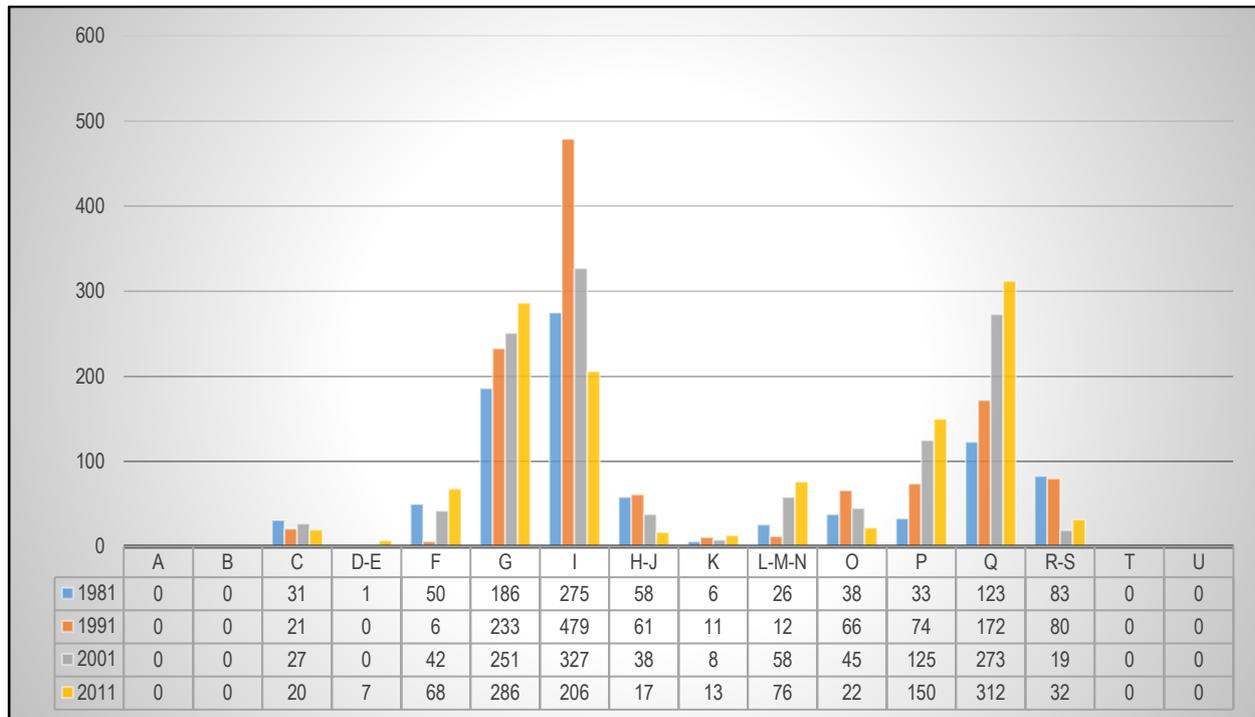


Figura 29: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione lacchese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione nazionale è di 35.204 €, mentre quello della Campania è di 27.778 €; nel Comune di Lacco Ameno il reddito è invece di gran lunga al di sotto della media nazionale e regionale attestandosi a 16.123,65 €.

Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2014	2.908	48.086.111	16.535,80
2015	2.916	47.932.391	16.437,72
2016	2.873	46.997.965	16.358,50
2017	2.884	46.517.908	16.123,65

8.4. L'ECONOMIA DEL TURISMO

L'economia dell'isola di Ischia è naturalmente basata sul turismo, che ha conosciuto un notevole sviluppo a partire dalla fine degli anni '50, e buona parte del proprio successo è dipeso dalle numerose sorgenti naturali e termali.

La maggior parte del territorio ischitano è organizzato ed adibito alla ricezione dei turisti; la ricettività alberghiera ed extralberghiera è di circa 40.000 posti letto (gli alberghi sono circa 300), pari ad oltre un terzo dell'intera ricettività turistica della Regione Campania. Le presenze turistiche dal 1990 superano le 4 milioni di unità di cui il 65% stranieri. Il fatturato diretto ed indotto supera i 275 milioni di euro annui.

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al movimento turistico nel territorio comunale; i dati, forniti dal Comune di Lacco Ameno, sono riferiti al biennio 2018-2019.

Il movimento turistico è descritto nella seguente tabella, suddiviso per arrivi¹ e presenze²:

Tabella 2: Arrivi e presenze nelle strutture turistiche

ANNO	ISOLA DI ISCHIA		LACCO AMENO	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
2018	622.907	3.665.784	46.345	331.504
2019	608.035	3.512.768	43.096	252.430
VARIAZIONI	-2,38%	-4,17%	-7,01%	-23,85%

Come si evince dalla tabella sovrastante il Comune di Lacco Ameno intercetta circa il 7% dei turisti dell'isola di Ischia.

Il movimento turistico è rappresentato nei seguenti grafici:

¹ Numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato

² Numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)

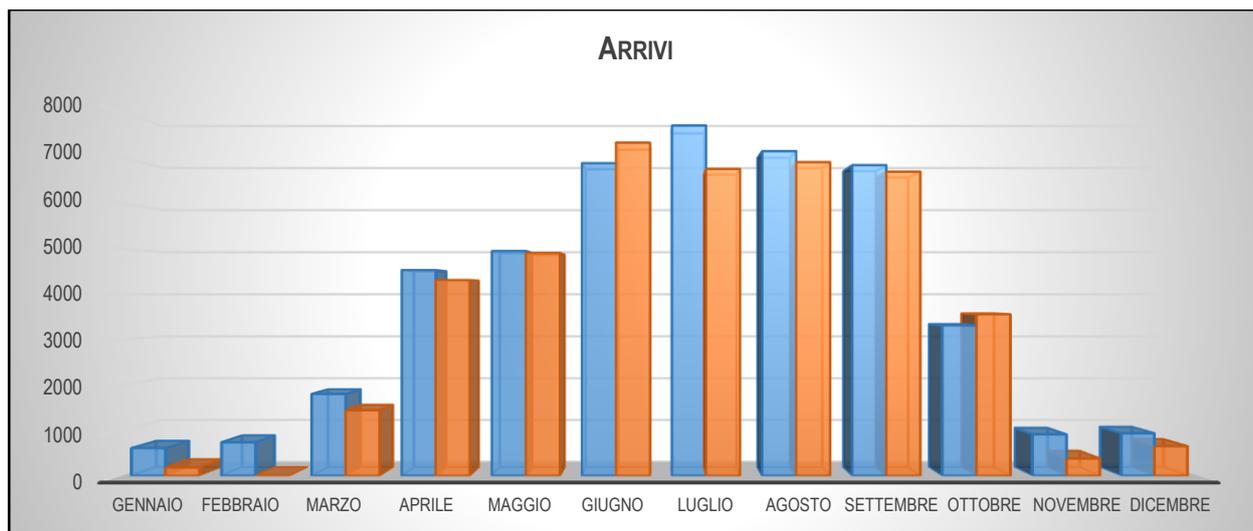


Figura 30: Arrivi nel Comune di Lacco Ameno nel biennio 2018-2019

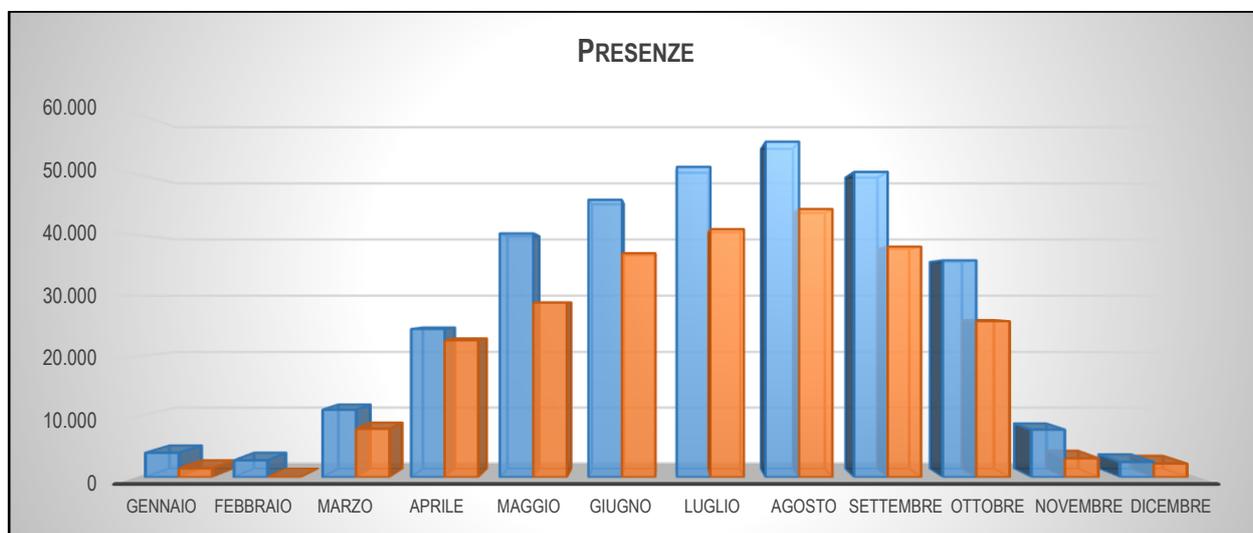


Figura 31: Presenze nel Comune di Lacco Ameno nel biennio 2018-2019



QUADRO MORFOLOGICO



9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo è stato dapprima analizzato lo sviluppo urbano del territorio lacchese (Tav. A.5 – Carta dell'evoluzione storico-insediativa), e, successivamente è stato analizzato il sistema insediativo e relazionale (Tav.A.8 "Articolazione funzionale del territorio") individuando i servizi pubblici o di uso pubblico presenti e le funzioni/caratteristiche del patrimonio edilizio presente.

9.1. LE ORIGINI DELL'ISOLA DI ISCHIA E DI LACCO AMENO

In località Cilento nei pressi del Cimitero del Comune di Ischia e nella vicina località San Michele, sotto uno strato di cenere vulcanica, sono state scoperte le tracce del più vecchio insediamento umano nell'isola d'Ischia, congiunto certamente alla preistoria della civiltà mediterranea, databile al periodo neolitico tra il IV ed il II millennio a.C. In particolare sono stati trovati frammenti di vasi del periodo neolitico, frammenti di macine da frumento lavorate in forma piana su una sola faccia, alcuni raschiatoi tratti da schegge di pietra di selce e di altre pietre dure, pesi in terracotta per le reti da pesca, ed altri oggetti.

L'uomo di quel periodo non si fermò stabilmente a S. Michele ma percorse in lungo e in largo tutta l'isola, prendendovi dimora stabile.

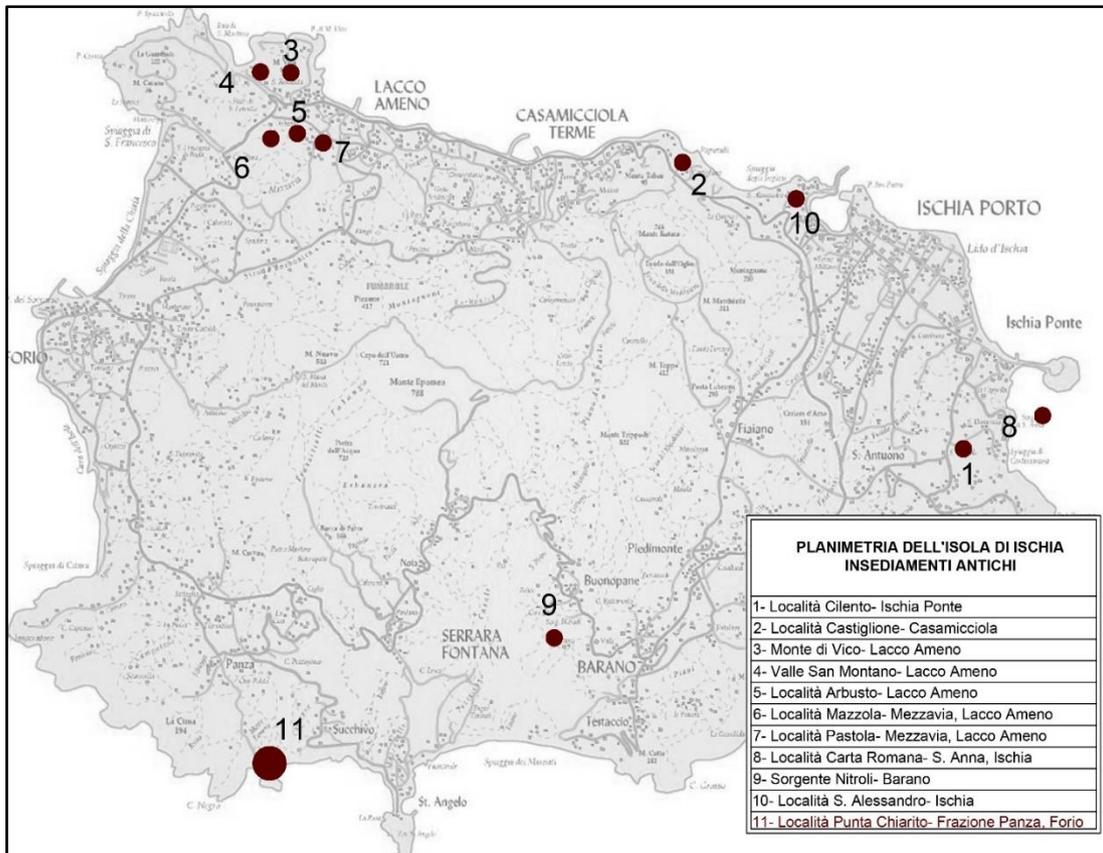


Figura 32: Planimetria degli Insediamenti antichi dell'isola di Ischia presente al Museo Archeologico Nazionale di Napoli



9.1.1. I FENICI (2000 A.C.)

I primi visitatori d'Ischia, confortati dall'autorevole voce del Pontano, del Sanchez, del Mazzocchi, del Vargas ed altri, si crede che furono i Fenici. Prima ancora dei Greci, navigando per il Mediterraneo, sotto la guida di Enotte, scoprirono le coste di *Phitecusa* (Ischia).

In Pitecusa piantarono la prima colonia, perché l'isola era la più vasta incontrata nel mar Tirreno ed era adatta alla navigazione ed al commercio per la sua posizione e le sue spiagge.

9.1.2. LA MEDIA ETÀ DEL BRONZO (1400-1300 A.C.)

La collina del Castiglione a Casamicciola d'Ischia mostra ancora oggi scoscesi pendii che la rendono una fortezza quasi inespugnabile; la presenza di una fonte termale oggi sommersa a causa del bradisismo e la disponibilità di depositi di argilla figulina hanno certamente costituito ulteriori validi incentivi alla presenza di un insediamento umano, quale quello posto in luce negli anni 1936-37 dai saggi di scavo che Buchner effettuò sulla collina.

Anche se i saggi hanno avuto un'estensione molto limitata, essi hanno tuttavia portato al recupero di ingenti scarichi di materiale ceramico, gettato ai piedi della rupe dalla sommità del pianoro che ospitava le capanne, materiale inquadrabile nella fase più evoluta del Bronzo medio, cioè la facies appenninica propriamente detta.

Con la cenere dei focolari ed i rifiuti dei pasti, è stato recuperato numeroso materiale ceramico di impasto (scodelle e tazze del tipo con profilo carenato ed anse verticali a profilo concavo o a margini rilevati con foro triangolare o raramente rotondo) e ceramica incisa. Va inoltre segnalato il rinvenimento di tre frammenti ceramici micenei databili al Miceneo III A che hanno costituito, all'epoca della scoperta, le prime tracce sul versante tirrenico della presenza umana, sino ad allora testimoniate solo nella Puglia e le prime testimonianze dell'esistenza di scambi commerciali con il mondo egeo, già secoli prima della colonizzazione greca.

9.1.3. L'ETÀ DEL FERRO PREELLENICA (PRIMA METÀ DEL VIII SECOLO A.C.)

Mentre i villaggi dell'Età del Bronzo ubicati nel territorio di Lacco Ameno sono stati abbandonati, sulle colline del Castiglione la vita è continuata anche durante l'Età del Ferro, prima dell'arrivo dei coloni greci.

9.1.4. L'ARRIVO DEI GRECI (SECONDA METÀ DEL VIII SECOLO A.C.)

I greci provenienti dalla penisola euboica colonizzarono l'isola di Ischia nella seconda metà dell'VIII secolo. L'abitato sorse tra il 775 ed il 760 a.C. nella propaggine nord di Lacco che presentava una conformazione adatta per un insediamento arcaico. Il Monte Vico, a strapiombo su tre lati, costituiva l'acropoli, ad est ed ovest erano le due insenature "Sotto Varule" e "San Montano" (rispettivamente il porto e il riparo dalle navi in caso di attacchi), mentre l'abitato e le attività di sussistenza erano ubicate nella vasta pianura di Santa Restituita. Altre zone insediative erano Arbusto, Mezzavia e Mazzola; infine la necropoli si trovava nella zona di San Montano.

Reperti di ceramica greca e italica, datati dall'VIII al I secolo a.C., ritrovati in numerose località dell'isola, fanno presumere che lo stanziamento provocò probabilmente il sorgere di centri minori, legati al rinvenimento di terreno argilloso, o alle baie per la commercializzazione, o alle pianure per la coltivazione di grano e di viti. Uno di questi centri dovette essere l'attuale Forio, come attestano i frammenti rinvenuti a Punta Chiarito.

Phitecusa, divenne un porto franco ultimo attracco prima di far rotta per i mari occidentali; tale ruolo nel 725 a.C. fu poi assunto da Cuma.



9.1.5. IL PERIODO DEI SIRACUSANI (V SECOLO A.C.)

La fondazione di Cuma ed il suo rapido sviluppo suscitò le ire degli Etruschi dell'Italia centrale, e, quelle dei Fenici che avevano fondato in Africa la città di Cartagine. Per battere Cuma, gli Etruschi si allearono con i Cartaginesi. I cumani spaventati chiamarono in loro aiuto nell'anno 474, Gerone, re di Siracusa. In una tremenda battaglia navale che si svolse nelle acque tra Ischia e Cuma, Gerone sbaragliò i nemici.

I Cumani in riconoscenza gli regalarono Ischia, e così nacque sull'isola una colonia siracusana. Essa ebbe vita breve perché dopo pochi anni i siracusani abbandonarono Ischia a causa di terremoti ed eruzioni.

9.1.6. IL PERIODO DEI NAPOLETANI (IV SECOLO A.C.)

Tra il 450 ed il 420 circa a.C. la Campania fu occupata dalle popolazioni sabelliche provenienti dall'Appennino abruzzese-molisano. Intorno al 420 a.C. anche Cuma cadde nelle loro mani e divenne una città osca. Soltanto Neapolis si salvò dagli invasori.

Pithaecusae, come racconta Strabone fu occupata dai Napoletani, e restò sotto il dominio di Neapolis fino all'82 a.C. Nell'82 a.C. Neapolis schierata nella guerra civile contro Silla, venne presa dalle truppe del dittatore vittorioso e l'isola assoggettata al dominio diretto di Roma.

9.1.7. IL PERIODO DEI ROMANI

Silla aveva modo di odiare i Pithecesani che pochi anni prima, nell'88 a.C., avevano prestato ospitale rifugio al suo acerrimo rivale Caio Mario e ai suoi seguaci perseguitati, che ad Ischia si riunirono ed a Ischia ebbero gli aiuti necessari per proseguire la loro fuga in Africa. È possibile che il dittatore, venuto in possesso di Ischia, vi abbia esercitato una feroce vendetta distruggendo, come in altri casi analoghi, la città e vietandone la ricostruzione.

Durante il periodo romano l'isola fu flagellata da numerose eruzioni vulcaniche, oltre che a terremoti e frane. Come indicano le numerose tombe romane con corredo assai povero il principale centro abitativo dell'isola, che in età romana porta il nome di *Aenaria* è individuabile nel territorio di Lacco Ameno, anche se non più su Monte Vico, almeno fino al V secolo d.C. Sono numerosi anche i reperti dello scavo subacqueo effettuato sui fondali antistanti gli scogli di S. Anna, che si trovano tra la spiaggia di Carta Romana e l'isolotto del Castello. Qui si sono scoperti i resti di una fonderia di piombo e stagno, oggi sommersa ad una profondità tra i 5 ed i 7 metri sotto il livello del mare a causa del bradisismo. La ceramica più antica recuperata con lo scavo è del III e II sec. a.C. Numerose anche sono le ancore recuperate nei fondali di Ischia e Procida del periodo che va dal II sec a.C. al IV sec. d.C.

Anche se mancano resti di edifici termali, le sorgenti termali dell'isola erano ben note agli antichi. Strabone, Plinio, Strazio, Ovidio ed il medico del V sec. d.C. Celio Aureliano ricordano le loro virtù terapeutiche. Presso la sorgente di Nitrodi sono stati trovati numerosi rilievi votivi in marmo di piccole dimensioni per lo più raffiguranti Apollo con varie Ninfe.

Come traccia dell'esistenza di un insediamento del periodo romano e paleocristiano a Forio sono stati ritrovati frammenti di ceramica sigillata africana del IV e del V secolo d.C.

Verso la fine del II secolo a.C., a causa di un terremoto del quale si ritrovano tracce negli scavi scomparve Pithecusa, e la stessa sorte toccò ad Aenaria.





9.2. LO SVILUPPO URBANO DI LACCO AMENO

Lo sviluppo urbano di un'area è un processo complesso, dettato in parte da trasformazioni spontanee con esito incerto, in parte da azioni, piani e programmi di governance territoriale, il cui scopo è di territorializzare, o pianificare e programmare il futuro sviluppo secondo fattori che cambiano nel tempo e nello spazio. La capacità di saper individuare e gestire le direttrici di espansione di una città, ripercorrendo le varie trasformazioni che nel corso del tempo la trama urbana ha subito ed i vari fattori che hanno generato questi cambiamenti, garantiscono una maggior riuscita del piano.

La più antica testimonianza delle vicende dell'abitato di Lacco Ameno risale al VIII secolo a.C., databile dai diversi ritrovamenti effettuati, quando le colonie greche decisero di fondare il primo nucleo abitativo nella zona nord-ovest di Lacco, in prossimità del Monte Vico e delle due insenature "Sotto Varule" e "San Montano" dove sorgevano rispettivamente l'acropoli, il porto e il riparo delle navi in caso di attacchi. Il vero e proprio centro abitato con le varie attività commerciali, sorgevano però lungo l'area pianeggiante di Santa Restituta, ed altre zone insediative vengono individuate nelle aree di Arbusto, Mezzavia e Mazzola; questa cittadella greca nel corso dei secoli continuò a svilupparsi, ramificando i suoi insediamenti lungo tutta l'isola. Successivamente i romani ripresero l'impianto della cittadella greca e ne ampliarono i confini fino alla parte più ovest di Lacco, valle di S. Montano, e presso l'area dell'attuale piazza S. Restituta, si ha testimonianza di un'area termale e di un piccolo centro produttivo che si estendeva fino a mare.

Il periodo medioevale vide la riconferma e il consolidarsi dell'impianto sviluppato in precedenza dai greci e romani, non registrando particolari sviluppi dell'insediamento urbano. In questo periodo, il maggior rilievo delle attività agricole condizionò lo sviluppo di diversi insediamenti a carattere prevalentemente rurale nella parte più interna e collinare di Lacco.

Il primo sviluppo di tipo programmato che si registra all'interno del territorio comunale risale al 1374 per mano del Vescovo Bussolaro, impegnato a costruire strutture e servizi residenziali in prossimità dell'attuale chiesa di S. Restituta con l'intento principale di aumentare l'importanza della Chiesa presso la popolazione. La presenza di ulteriori veri e propri nuclei abitati sull'isola è successivamente testimoniata soprattutto da documenti che fanno riferimento ai luoghi di provenienza di alcuni isolani e dall'elenco dei casali riportati nei registri fiscali degli Angiò. Da tali documenti e dalla toponomastica locale, si evince che, per Lacco Ameno, la zona di Mezzavia e del monte Vico continuavano ad essere centri abitati a carattere agricolo, coerentemente all'insediamento della colonia greca ivi stabilitasi secoli addietro.

Nella carta topografica del 1520 si intravede il Santuario di Santa Restituta. Non si intravedono collegamenti infrastrutturali, ma sono già ben visibili gli altri nuclei abitati con i monumenti più importanti (Ischia Città).



Figura 33: Carta topografica "Ischia insula", 1520 A. Langella



COMUNE DI LACCO AMENO (NA)



Figura 34: Carta topografica dell'atlante "Lugduni Batavorum", 1700 Istituto Geografico Militare

Nel XVIII secolo l'accordo e poi il trattato di tregua di Carlo VII, imperatore d'Austria, re di Napoli e di Sicilia, con i corsari diede respiro all'isola, nella quale incominciò a formarsi un'edilizia civile che nei centri maggiori di Ischia e Forio assumeva l'aspetto di case signorili dotate di elementi architettonici e decorativi di pregio; Lacco Ameno, però, non possedeva un carattere di tipo cittadino.

Con l'Ottocento si assiste ad un fenomeno di consolidamento dei centri urbani, con il riempimento di suoli liberi e l'utilizzo di fabbriche preesistenti per sopraelevazioni o ristrutturazioni volte ad ottenere un aspetto formale uniforme e meno improntato alla esclusiva funzionalità; si comincia a ricercare un maggiore decoro ed un disegno unitario per gli esterni delle nuove costruzioni. Inoltre in questi anni riconosciute ufficialmente le proprietà terapeutiche delle acque termali dell'isola, i nuovi insediamenti tesero a soddisfare la domanda di soggiorni per villeggiatura in siti ameni, panoramici e vicini alle fonti termali o al mare, e nacquero le prime stazioni termali.



Figura 35: Carta topografica dell'Isola di Ischia, Procida e Vivara, Santopadre e Bonazzi, 1872, I.G.M.

Nel marzo del 1881 l'isola d'Ischia fu colpita da un violento terremoto che si ripeté nel luglio del 1883 e che rase al suolo Casamicciola risparmiando solo il Comune di Ischia e le aree costiere di Lacco Ameno e Forio, interrompendo la fase di sviluppo dell'isola e la costruzione della trama urbana di questo periodo.

Il piano della ricostruzione post-terremoto stabilì le nuove direttive di indirizzo per lo sviluppo urbano del secolo successivo; su progetti redatti d'ufficio dal Ministero dei LL.PP. furono realizzati rioni di aggregazione di unità minime abitative "baracche", costituite da cellule minime di ml 7,00 x 8,00 in muratura e ferro o legno privo di volte (sostituendo così le coperture tipiche della zona). Per la realizzazione di tali rioni furono privilegiate le zone costiere; il più grande di essi, il Genala, fu realizzato a ridosso della chiesa di S. Restituta mentre gli altri furono localizzati rispettivamente nelle contrade Capitello, Rosario e Mezzavia.



Figura 36: Tavola della perizia nr. 22 su una vertenza di esproprio in area Ortole per la realizzazione del Rione Genala

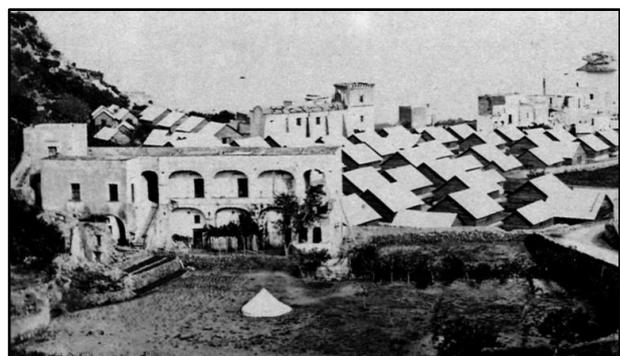


Figura 37: Baracche del Rione Genala in una foto tratta da Ischia d'altri tempi di Ilia Delizia databile tra il 1884 ed il 1886



Figura 38: Cartografia IGM 1896

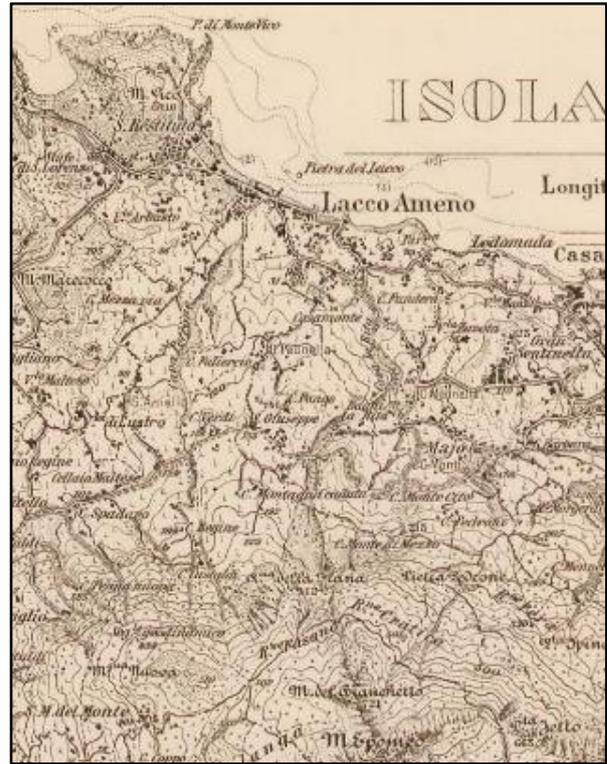


Figura 39: Cartografia IGM 1907

Con riferimento ai nuclei antichi del comune di Lacco Ameno, dell'espansione abitativa sei-settecentesca l'unica traccia resta la chiesa di S. Maria delle Grazie alla Marina di Lacco Ameno. Tuttavia, sono riconoscibili al 1943, gli insediamenti del Fango, di Pannella, di Rosario e della Marina. A questa condizione, si affiancano le unità morfologiche individuali ovvero le ville (casino di Villa Arbusto, attuale museo archeologico, e le case-albergo De Siano nella zona della Pannella) e gli stabilimenti termali (terme di S. Restituta poi trasformate nelle terme della Regina Isabella).

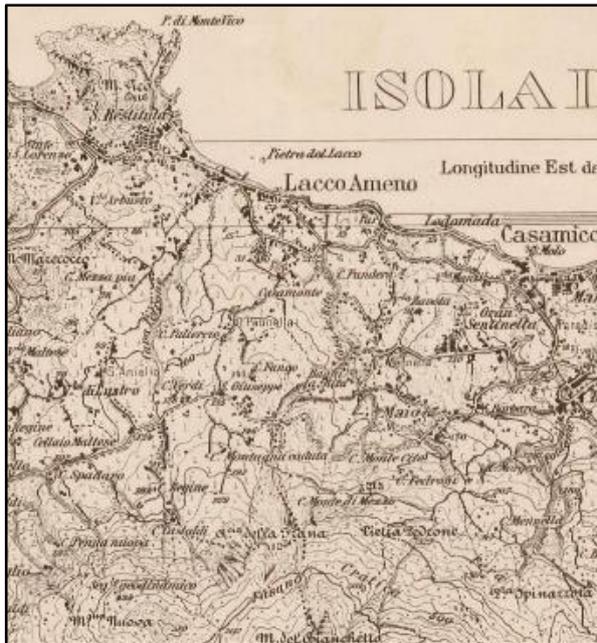


Figura 40: Cartografia IGM 1936

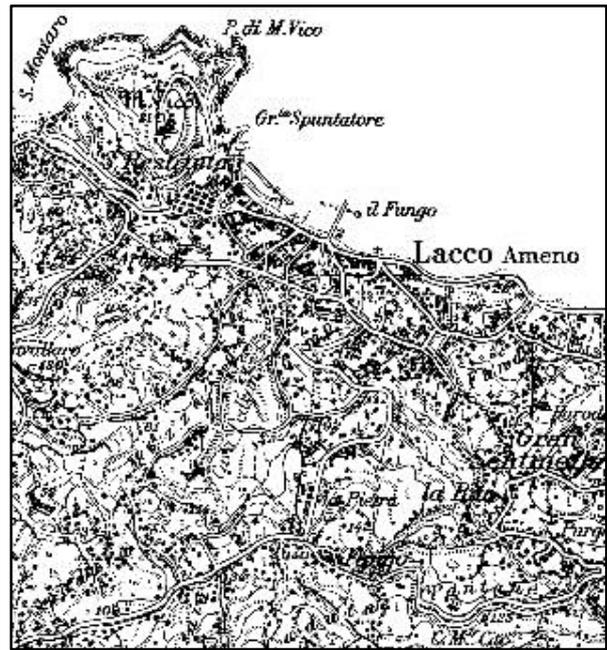


Figura 41: Cartografia IGM 1989



Nei primi anni '30 del XX secolo, vi furono una serie di interventi volti alla modernizzazione delle infrastrutture come ad esempio la litoranea Casamicciola-Lacco Ameno, in concomitanza con il forte sviluppo del settore turistico-termale che vide il proliferare di strutture ricettive. Il turismo diede una forte spinta allo sviluppo dell'insediamento urbano che, con la figura di Angelo Rizzoli, vide la maggior espansione dell'ultimo secolo con la conformazione del tessuto urbano di impianto storico che oggi si può riconoscere.

In questo arco temporale, la costruzione di ville e strutture turistico ricettive nei canoni dell'architettura neo-classica e liberty, avviene lungo i tracciati storici di via Pannella, Via Rosario, via Fundera, via S. Rocco e lungo le strade di più recente costruzione come Corso Angelo Rizzoli e via Circonvallazione. La tipologia edilizia, aggregata a cortina lungo gli assi storici, talvolta è assimilabile a quella a blocco (a ridosso dei quartieri baraccati lungo il C.so Angelo Rizzoli), altre volte a quella a schiera (via S. Rocco).

La pianificazione urbanistica non è riuscita però in questo periodo a tutelare il paesaggio dell'isola; il primo Piano Territoriale Paesistico di Alberto Calza Bini del 1943 è stato completamente disatteso poiché in questi anni comincia a crescere lo sviluppo urbano quasi esclusivamente speculativo che ha portato la situazione urbanistica al rovinoso stato odierno. La crisi dell'economia rurale che ha colpito l'Italia alla metà del XX secolo colpisce anche l'Isola di Ischia nella quale si pensò bene di sostituire i proventi dell'economia agricola con quelli derivanti dall'economia turistica. In Campania le zone più ambite furono la Costiera Sorrentina, Ischia e Capri, che per la loro amenità erano considerate "territori da sfruttare".

Nella fase che va dagli anni cinquanta agli inizi degli anni settanta si è avuto un processo di ha portato alla trasformazione dell'Isola d'Ischia con un'espansione indirizzata alla realizzazione di seconde, e addirittura, terze case.

Successivamente, una seconda fase d'espansione si è avuta tra l'inizio degli anni settanta e la metà degli anni novanta. In un primo momento, fino alla metà degli anni ottanta e precedentemente all'adozione della L.431/85 (e relativi decreti "Galassini" per i comuni dell'isola), le amministrazioni, seppur con una certa discrezionalità, riuscirono a rilasciare concessioni edilizie per ristrutturazioni pesanti e nuove costruzioni. Successivamente, con il blocco totale all'edilizia per le nuove costruzioni e con l'agevolazione, a livello nazionale, di due cicli di sanatorie edilizie (L. 47/85 e L. 724/94), il numero di edifici (residenziali e turistico-ricettivi) incrementò di oltre il 400% tra la seconda metà degli anni '60 e la fine degli anni '90.

Ad oggi, gli insediamenti urbani si concentrano nella porzione di territorio racchiusa tra la ex S.S. 270 "Anello dell'isola Verde" ed il Corso Angelo Rizzoli, lungo la via Provinciale Lacco-Fango e lungo la storica direttrice Borbonica.

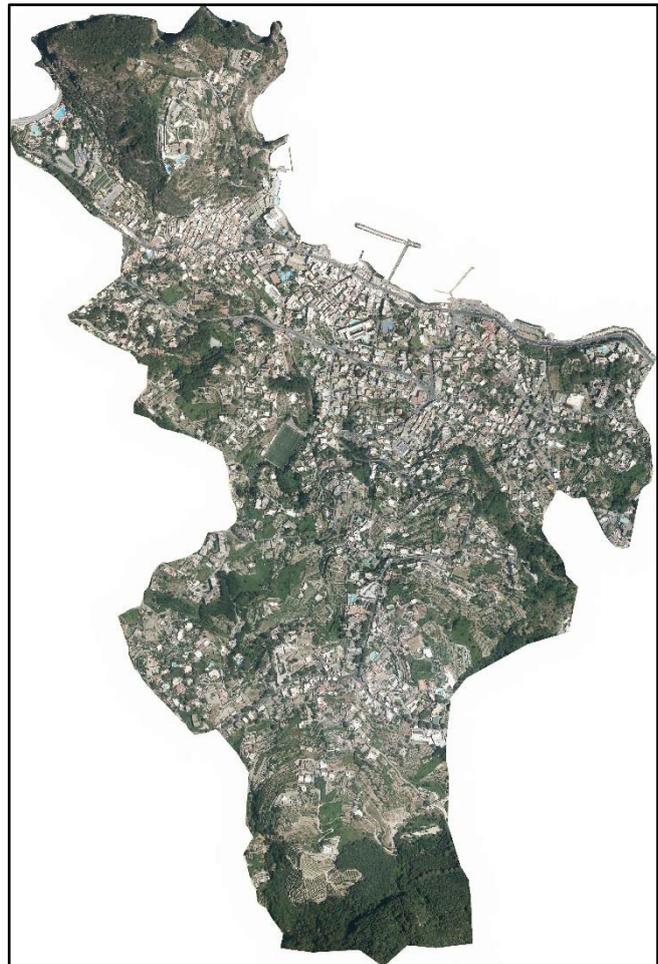


Figura 42: Ortofoto Agea anno 2017



9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatica di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

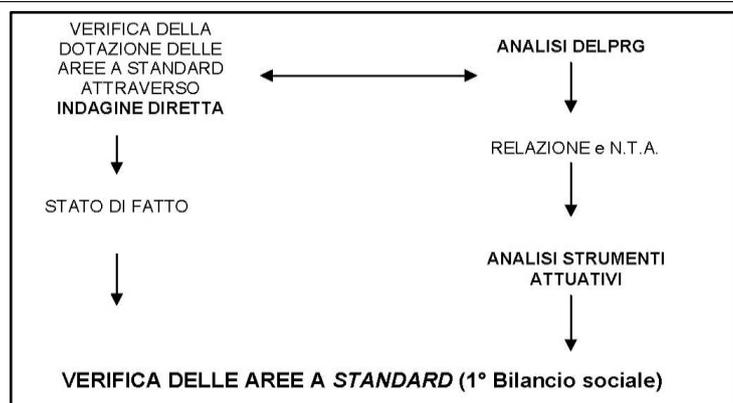
I riferimenti normativi per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 35/1987. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, innalzato dalla L.R. 14/1982 per i comuni isolani a 27 mq/ab. La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	18,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici. Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.



Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.



Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.8 – Articolazione funzionale del territorio), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 71.349,08 ripartita nel modo appresso indicato:

DOTAZIONI DI LIVELLO TERRITORIALE:

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Liceo Statale "Ischia"	2.585,89
TOTALE		2.585,89

AREE PER ATTREZZATURE SANITARIE ED OSPEDALIERE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Ospedale Rizzoli	6.946,55
TOTALE		6.946,55

DOTAZIONI DI LIVELLO LOCALE:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Villa Arbusto	10.634,41
2	Municipio	773,70
3	Cimitero	4.260,74
4	Chiesa di San Giuseppe	243,05
5	Basilica Santa Restituta	777,99
6	Chiesa di Santa Maria delle Grazie	394,44
7	Chiesa di Santa Maria Assunta	183,48
8	Chiesa di San Rocco	364,81
9	Chiesa della Santissima Annunziata	702,27
10	Isola ecologica	1.298,37
TOTALE		19.633,26

AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Scuola Primaria "I.C. Mennella" via Rizzoli	2.238,17
2	Scuola Infanzia "I.C. Mennella" Via Pannella	941,99
3	Scuola Secondaria I grado "I.C. Mennella" Via Fundera	3.142,36
TOTALE		6.322,52

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Stadio comunale	10.471,39
2	Piazza Santa Restituta	1.536,59
3	Sirenetta	512,72
4	Parco giochi	1.886,00
5	Parco di Monte Vico	11.248,40
6	Spazio attrezzato Corso Rizzoli	719,95
7	Spazio attrezzato Via Litoranea	1.088,72



AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
8	Campo di bocce	490,50
9	Spazio verde Corso Rizzoli	107,07
TOTALE		28.061,34

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parcheggio su Via Roma	4.791,38
2	Parcheggio su S.P. 18	2.064,38
3	Parcheggio area PEEP	943,76
TOTALE		7.799,52

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello territoriale e locale) al 2018 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	0,00	0,00	71.460,00	15,00	-71.460,00	-15,00
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	2.585,89	0,54	7.146,00	1,50	-4.560,11	-0,96
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	6.946,55	1,46	4.764,00	1,00	2.182,55	0,46
TOTALE	9.532,44	2,00	83.370,00	17,50	-73.837,56	-15,50

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 14/1982		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	19.633,26	4,12	9.528,00	2,00	10.105,26	2,12
Aree per l'istruzione	6.322,52	1,33	21.438,00	4,50	-15.115,48	-3,17
Aree per spazi pubblici attrezzati	28.061,34	5,89	85.752,00	18,00	-57.690,66	-12,11
Aree per parcheggi	7.799,52	1,64	11.910,00	2,50	-4.110,48	-0,86
TOTALE	61.816,64	12,98	128.628,00	27,00	-66.811,36	-14,02

La consistenza di standard di livello locale di Lacco Ameno risulta essere deficitaria; infatti a fronte dei 27 mq/ab previsti dalla L.R. 14/1982, nel territorio si ha una dotazione di standard di 12,98 mq/ab (-14,02 mq/ab). Dai seguenti dati elaborati si evince che, sul suddetto territorio comunale, viene soddisfatto unicamente il fabbisogno di attrezzature di interesse comune (+2,12 mq/ab), mentre risultano estremamente insoddisfacenti le superfici per l'istruzione (-3,17 mq/ab) e per gli spazi pubblici attrezzati (-12,11 mq/ab).



10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.9 – Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI

La rete stradale a servizio dell'isola di Ischia è, in buona sostanza, costituita dalla S.P. 270 "Anello dell'Isola Verde" che funge da circonvallazione dell'isola d'Ischia e si prefigura come un anello circolare che collega i sei comuni; tale statale corre sul lungomare di Casamicciola Terme, attraversando all'interno i comuni di Ischia, Lacco Ameno e, parzialmente, Forio, mentre interessa le aree interne dei comuni di Serrara Fontana e Barano d'Ischia. Le contrade ed i rioni dei vari comuni sono collegati alla statale da un sistema viario misto, con strade secondarie e vicinali che interessano le aree montane e pedemontane. Se la S.P. 270 ha un'ampiezza media di 7 metri, le strade secondarie sono caratterizzate da sezioni trasversali sempre ridotte e, in taluni punti, decisamente insufficienti, soprattutto quando si tratta di strade vicinali. Tale circostanza, congiunta a quella delle pendenze, in taluni punti sensibili, limita drasticamente la capacità veicolare.

Le strade sono in parte attrezzate. Esiste una viabilità pedonale protetta ai margini delle carreggiate o in sostituzione dei percorsi veicolari (marciapiede, scorciatoie, scale, ecc.); sono rari, ai margini delle carreggiate, golfi in corrispondenza delle fermate degli autobus di linea, né capilinea arredati. Esistono, in generale, spazi di sosta fuori strada per i veicoli privati e questi, in sosta sulle strade, intralciano i movimenti pedonali e veicolari. Tali circostanze se si possono riscontrare frequentemente lungo la statale, è difficile trovarle lungo le strade secondarie e le vicinali.

Il sistema della mobilità dell'isola di Ischia presenta alcune evidenti criticità i cui effetti, in termini di congestione umana e veicolare e di difficoltà negli spostamenti, possono essere agevolmente riconosciuti:

- L'impatto che i picchi negli arrivi e nelle partenze dei flussi di mobilità di persone e merci determinano sulla rete stradale;
- L'inadeguatezza del sistema bus a smaltire in tempi rapidi i picchi di domanda che interessano l'isola;
- L'inadeguatezza del sistema logistico per la distribuzione delle merci e l'impatto che esso determina sulla scarsa viabilità principale;
- L'incapacità del sistema di trasporto collettivo a tenere conto delle esigenze della domanda dei residenti (oltre che di quella turistica);
- L'estrema esiguità della rete stradale per la circolazione veicolare (pubblica e privata);
- Il peso della mobilità "a due ruote", con i vantaggi che essa determina per l'utenza e gli effetti negativi che essa, inequivocabilmente, riversa a livello collettivo;
- La "frizione", per il cambio di modo, che si determina ai bordi, nel passaggio da zona a circolazione libere a zona pedonale;
- Le evidenti interazioni tra il sistema della mobilità pedonale e quello della distribuzione delle merci, tanto nella zona a circolazione libera che in quella pedonale;

È semplice riconoscere che la causa principale di molte criticità è di carattere esogeno e che molti degli effetti negativi che si manifestano costituiscono il risultato dell'interazione di fattori tra loro decisamente contrastanti: la straordinaria vocazione turistica dei luoghi che richiama folle di turisti, la inadeguatezza dei sistemi di supporto alla mobilità e, al tempo stesso la reale difficoltà di porre mano a cambiamenti che potrebbero alterare le caratteristiche dell'ambiente; la necessità di rispondere ad una domanda di mobilità con punte



insostenibili e l'obbligo di salvaguardare il più possibile l'ambiente dall'inquinamento atmosferico, acustico, visivo.

Il territorio di Lacco Ameno è attraversato dalla S.P. 270 che funge anche da "litoranea", alla quale si connette la Provinciale Lacco – Fango che serve la parte meridionale del comune; ad essa si innesta la storica S.P. 431 "Borbonica" che mette in comunicazione il Comune di Lacco Ameno con i Comuni di Forio e Casamicciola. Inoltre, di rilevante importanza sono il Corso Rizzoli e Via Fundera che mettono in collegamento Lacco Ameno con i Comuni limitrofi. È evidente che tali infrastrutture viarie, anche per le contenute sezioni stradali e per l'attraversamento di aree fortemente urbanizzate, non possono garantire un adeguato servizio di trasporto, soprattutto nel periodo stagionale; la criticità del sistema viario è aggravata da una sensibile carenza di aree di parcheggio, che determinano una condizione di disagio permanente, non limitata alla sola stagione estiva.

La rete delle infrastrutture viarie allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, nell'ambito dell'analisi svolta, in:

- Rete primaria di interconnessione, formata dai collegamenti primari tra il territorio lacchese ed i comuni limitrofi, costituita dalla S.P. 270, la Provinciale Lacco – Fango, e la "Borbonica". Tale rete è caratterizzata da flusso instabile, comfort di marcia e livelli di sicurezza degradati.
- Rete di distribuzione, formata dai collegamenti primari con carattere di distribuzione, formata da strade che si diramano dalle strade primarie per servire i principali nuclei insediativi. Tali assi hanno caratteristiche operative mediocri.
- Rete locale, formata dai collegamenti aventi carattere di penetrazione. Si tratta di tutte le strade che garantiscono l'accesso ai singoli quartieri e/o isolati.

10.2. LA RETE DEL TRASPORTO COLLETTIVO SU GOMMA

Il trasporto collettivo su gomma nel territorio isolano è rappresentato dalle linee dell'azienda EAV che coprono tutto il territorio garantendo il servizio pubblico in tutti i mesi dell'anno e con un supplemento di orari nei mesi estivi; interessano il territorio foriano le seguenti linee:

- Linea 1: Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Cava Grado (S. Angelo);
- Linea 2: Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Citara (Giardini Poseidon);
- Linea 3: Ischia Porto, Casamicciola, Piazza Bagni, La Rita, Piazza Maio, Fango;
- Linea 4: Piazza Marina, Piazza San Pasquale, Piazza Bagni, La Rita, Piazza Maio, Fango, 167, Lacco;
- Linea 6: Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Cava Grado (S. Angelo);
- Linea 8: Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Cava Grado (S. Angelo);
- Linea 22: Forio, Citara, Monterone, Fango, Forio;
- Linea CS – Circolare Sinistra: Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Cava Grado, Serrara, Fontana, Barano, Ischia Porto;
- Linea CD – Circolare Destra: Ischia Porto, Barano, Fontana, Serrara, Cava Grado, Forio, Lacco Ameno, Casamicciola, Ischia Porto.



10.3. IL PORTO DI LACCO AMENO

Il porto turistico di Lacco Ameno si sviluppa in due darsene a levante e a ponente del “Fungo”. Il porto è attrezzato con pontili galleggianti e banchine in cemento munite di colonnine per la fornitura idrica ed elettrica per imbarcazioni di lunghezza da 7 a 40 m; una delle banchine è riservata a n°12 unità di lunghezza fino a 125 m. Il fondo marino è caratterizzato da sabbia e scogli, ed i fondali in banchina hanno altezza compresa tra 2 e 6 m.



Sul molo nei pressi del Fungo attraccano anche le motonavi che, durante il periodo estivo, effettuano il giro dell'isola Ischia e le altre escursioni marittime per il Golfo di Napoli e le penisole sorrentina e amalfitana.

10.4. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dal Sentieri censito dal Club Alpino Italiano (CAI) nr. 502 denominato “Il sentiero dell'allume”.

Il sentiero che parte dal borgo agricolo di Fango per arrivare a Maio, antico centro di Casamicciola, si sviluppa per 8,4 km con un dislivello di 500 m; il sentiero attraversa il campo fumarolico di Monte Cito caratteristico per le concentrazioni di minerali tra i quali i solfati che danno origine all'alunite. Il sentiero è delimitato dalle tipiche murature a secco (“le parracine”) e impreziosito dalla presenza del tufo verde.

Quest'itinerario percorre l'antica via Crateca, denominata dai contadini del luogo la via “dei Carri” che, anticamente, dalla località Fango (sito importante in passato per lo sviluppo del termalismo isolano, essendo una zona di raccolta naturale ed antropica di fanghi, usati poi nell'industria termale) metteva in comunicazione i luoghi di estrazione dell'allume (Bianchetto, Montecito) con le zone di lavorazione (Piazza della Pera o “Caulare”). Quest'ultima è stata interessata da numerose frane che hanno determinato l'interruzione della strada con i luoghi di estrazione e la scomparsa di una sorgente ivi presente. L'area tuttavia conserva ancora la morfologia e le testimonianze archeologico-industriali del passato.



Da un punto di vista naturalistico è di notevole interesse il Papiro delle Fumarole “*Cyprus Polystachyus*”, pianta non comune che vive in zone tropicali e subtropicali e in Europa solo nell'Isola d'Ischia, ove si è adattata perché ha trovato un terreno riscaldato dal vapore acqueo delle fumarole, per cui si è realizzato un microclima caldo umido adatto alle sue esigenze di crescita.

10.5. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano”, la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con



il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli (in cui rientra il Comune di Lacco Ameno), Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Calore Irpino. L'EIC ha il compito di predisporre il Piano d'Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto.

Il Piano d'Ambito Regionale è in fase di predisposizione, e con Delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente Idrico Campano nr. 45 del 19/12/2019 è avvenuta la presa d'atto del Preliminare del Piano d'Ambito Regionale.

Dai dati del suddetto Piano emerge che nel territorio è presente un serbatoio attualmente in esercizio con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	MATERIALE	NR. VASCHE	CAPACITÀ (MC)
Serbatoio di Lacco Ameno	Seminterrato	Cemento Armato	2	1.000

La rete di distribuzione idrica si sviluppa per km 29, prevalentemente in acciaio, ed ha una funzionalità sufficiente.

La rete fognaria si sviluppa per km 3,30, è del tipo misto con tubazioni prevalentemente in PVC con DN 300, ed ha una funzionalità insufficiente; la rete fognaria sfocia a mare attraverso una condotta sottomarina che presenta le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	LUNGHEZZA TOTALE (M)	VOLUME SCARICATO (MC/A)	CORPO IDRICO RICETTORE
Condotta sottomarina Lacco Ameno	Insufficiente	660	600.000	Mare Tirreno

È presente un impianto di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	NR. POMPE	PORTATA MEDIA (L/S)	VOLUME SOLLEVATO (MC/ANNO)
Sollevamento Lacco Ameno	Insufficiente	2	40	212.240

Il gestore dei servizi di distribuzione idrico, fognario e depurativo è "Energia Verde e Idrica S.p.A.".

Nel territorio comunale è presente un'isola ecologica alla via Mezzavia, a confine con il Comune di Forio.

Il territorio di Lacco Ameno è interessato dall'elettrodotto sottomarino "Cuma – Lacco Ameno" gestito dalla società Terna, della capacità di 150 kV.